

Massimo Valori

**LA TRILOGIA
DELLA PANCHINA**

*A zia Anna
per tutto quello
che avrebbe meritato
e non ha avuto*

Massimo Valori

LA TRILOGIA DELLA PANCHINA

| | |
|----------------------|----|
| Introduzione..... | 7 |
| SORRIDI..... | 9 |
| L'APPUNTAMENTO..... | 15 |
| LEZIONE FINALE | 29 |

I “corti” teatrali riportati in questa trilogia sono tutti registrati alle SIAE come opere singole: non esiste un testo che si intitola “La trilogia della panchina”, bensì esistono come opere a sé “Sorrìdi”, “L’appuntamento” e “Lezione finale”.

Quante persone accolgono, le panchine. E quante storie potrebbero raccontare, tutte diverse e tutte uguali. Una coppia al primo appuntamento, la discussione di lavoro al cellulare, il nonno che osserva i nipotini sull'altalena, il tossicomane che si buca, la ragazza che legge un libro, l'adolescente che ci scrive sopra col pennarello, lo spiantato che ci passa la notte, lo sportivo che ci appoggia un piede per fare stretching, il bambino che ci sta sopra coi piedi penzoloni leccando il suo cono gelato...

Tutte diverse, e tutte uguali, le storie della panchina. È tutto un mondo, la panchina è il centro di un mondo, è come una finestra attraverso la quale guardarlo, il mondo, un punto fermo di fronte al quale tutto scorre. Non mi stupirei se qualcuno esprimendo il famoso desiderio "fermate il mondo, voglio scendere" fosse accontentato e si ritrovasse su una panchina.

Perché poi loro sono sempre quelle, le panchine. Prima erano di legno, oggi sono di plastica riciclata, ma sono sempre fatte allo stesso modo, a stecche, ricurve. Hanno provato a farle di altre forme, ma a quelle non vuole bene nessuno. L'immagine della panchina è sempre quella, fatta a ricciolo, due onde che formano un angolo, e i braccioli anch'essi ondeggianti, a volte con qualche motivo floreale. Le panchine son quelle, via. Provate a pensare a una panchina: di che colore è? Verde, certo. Qualcuna anche marrone. Ultimamente sono arrivate quelle di resina bianca, quelle dove si scivola quando ci si sta a sedere, ma è roba da casa, quelle vere sono un'altra cosa.

Sono famose, le panchine. Pensate a "Forrest Gump", o a "Caos calmo", o a "Notting Hill"... A proposito, pare che quella panchina lì non sia a Londra, bensì in Australia. Ecco, visto? Che vi dicevo? Le panchine son quelle, in qualsiasi parte del mondo.

Fateci caso, è un posto dal quale ci si stacca sempre un po' malvolentieri. Non sono comode, ma sopra ci si sta, e più ci si sta, più ci si starebbe. Ma sulle panchine non si può stare come si vuole: loro stabiliscono come sederci sopra. Non potete stendervi, allungare le gambe, stravaccarvi, no. Dovete stare seduti perbene, composti. Ci sono tre categorie di persone che usano le panchine senza starci seduti. Gli spiantati, che ci dormono sopra; ma Italo Calvino in "Marcovaldo" raccontò che non doveva essere una bella esperienza. Gli innamorati, che seguono il cuore e usano il mondo per dare contorni di realtà ai propri sogni, e ci stanno sopra nelle posizioni più assurde (vedi Julia Roberts in "Notting Hill"). E poi ci sono gli anticonformisti, che si siedono sullo schienale e appoggiano i piedi sulla seduta. Anch'io l'ho fatto qualche volta. Come se si potesse pensare di dominarle, le panchine. Ma quando mai. Hanno visto il mondo prima di noi e vedranno anche quello che verrà dopo. Qualche vandalo le rovina, le distrugge; e qualcun altro le ripara o le sostituisce, e loro tornano dov'erano. Tornano ad essere troni dai quali ognuno di noi si sente re, tornano ad essere punti privilegiati da cui osservare chi passa, con un sottile moto di alterigia, perché loro passano e noi siamo seduti lì, sulla panchina.

Le panchine sono vere, non prendono in giro nessuno. Sono vita, sono realtà, si prendono la vita addosso, prendono sole e pioggia, briciole ed escrementi di piccione, scritte con punteruoli e pennarelli. Intorno a loro la vita succede, si evolve, va avanti. E intorno a tre panchine di qualche parte di questo pianeta saranno sicuramente successe le storie che ho raccolto qui.

Se siete tra i frequentatori del mio sito, forse avrete anche letto che a me "mica sempre, ma ogni tanto piace scrivere qualcosa di 'noir'". Ho scritto tre corti teatrali di questo genere, tutti ambientati intorno a una panchina, e li ho riuniti in questa piccola raccolta.

Devo dire che questi tre corti (o almeno, due di essi) sono nati in modo per me inusuale. Tutta la mia produzione è fatta da idee che baluginano, lampi, treni che passano. Poco di quel che scrivo mi nasce su richiesta specifica. Invece, due di questi tre sono nati proprio perché ce n'era bisogno, perché dovevo scriverli e mi son fatto venire in mente qualcosa "per forza". Non si nota troppo la differenza. Io pensavo che le produzioni che non erano frutto dell'istinto alla fine sarebbero riuscite sciatte, false, o comunque impersonali. Invece no, li leggo e ci trovo Massimo dentro.

Sto addirittura pensando che forse tutta 'sta menata dei treni che passano, dei lampi eccetera altro non è che un alibi, per quando non ho voglia di fare le cose. Magari lo dicono tutti gli autori. Magari qualcuno dirà che ho scoperto l'acqua calda. Beh, nessuno è perfetto.

Insomma, in qualche modo li ho scritti. Non tutti insieme, in epoche diverse.

“Sorrìdi” fu il primo, in tutto. Fu il primo corto, fu il primo “noir”, fu il primo in italiano e fu il primo che scrissi – in due giorni – solo perché lo dovevo scrivere. Infatti serviva perché con la mia compagnia teatrale avevamo intenzione di partecipare a un concorso e non avevamo niente di adatto.

La protagonista della storia è la solitudine. Le persone sole, bisognose d’amore, arrivano a cercarlo fin dentro le più palesi illusioni. A volte basta un attimo, anche se breve, anche se fittizio e menzognero, perché sentano la gioia nel cuore, e sorridano. “Sorrìdi” descrive uno spaccato di una vicenda umana solitaria e triste, dipinto sullo sfondo del cinismo e della freddezza del mondo mediatico di oggi, nel quale troppo spesso si cerca di entrare senza riguardi per i sentimenti altrui.

Con “L’appuntamento” tornai alle origini. Fu il personaggio a fare capolino, quell’essere poco raccomandabile che non vi descrivo in dettaglio per non guastarvi la storia. Fu la mia Musa, colei alla quale tutto devo, a presentarmelo. Un prodotto della mia fantasia, della mia immaginazione, nato da chissà che cosa, forse una notizia alla radio, forse un articolo sul giornale, forse solo un mio pensiero, una mia paura, una mia fissazione. Arrivò e mi si parò davanti, con quell’arroganza e quel cinismo che si intuiscono anche nelle battute de “L’appuntamento”. Ho costruito tutto il corto attorno a lui. C’è una ragazza che, mentre aspetta il proprio fidanzato, viene avvicinata da uno sconosciuto che le descrive il suo lavoro. Lei scoprirà con orrore che si tratta di un lavoro piuttosto fuori dal comune, e che quel signore non è lì per caso. Alla fine vari colpi di scena si susseguono, e tutto ciò che sembrava in realtà... Ma non voglio guastarvi la storia, ve l’ho detto.

Dopo “L’appuntamento” mi venne l’idea della trilogia. Avevo bisogno di un terzo corto, sempre ambientato su una panchina. Un altro corto sì, ma come?

Ripensai a un complimento che mi venne fatto quando iniziai a diffondere i miei scritti, un complimento che mi colpì particolarmente, perché era specifico, particolare, e perché me lo fecero due persone diverse, che nemmeno si conoscevano. Mi dissero “Le tue storie sono belle, perché lasci sempre aperta una speranza”. Quello mi ci voleva, una speranza. “Sorrìdi” e “L’appuntamento” lasciano pochi spiragli alla speranza, direi quasi nessuno. Per chiudere la trilogia ci voleva qualcosa di positivo, che non fosse “noir”, ma che tendesse quasi al rosa.

E di positivo cosa c’è? Eh, manco a dirlo, di positivo c’è l’amore, ragazzi. L’amore ci salverà, se il buon Dio ci permetterà di salvarci. Il problema nostro è che nell’amore – la Sua prima regola – noi stessi non crediamo più. È una lezione che dovremmo imparare, e non a caso il corto si intitola “Lezione finale”. Qual è la lezione finale? Che bisogna vivere d’amore. Oggi si tende a considerare l’amore e la sfera degli affetti in generale come una specie di vita parallela, un’altra dimensione nella quale immergerci e provare a mitigare e stemperare gli effetti dell’altra vita, di quella vera e vissuta, nella quale tutti nuotiamo, annaspriamo, restiamo a galla. Ma l’amore non è un plusvalore. È di amore che dovrebbe essere fatta la nostra vita, dovrebbe esserne il primo ingrediente. Guardate che a parole tutti siamo d’accordo su questo, lo so bene. Ma quanti di noi mettono realmente in pratica questi precetti? Quasi nessuno, ammettiamolo. Siamo tutti pronti a scioglierci in brodo di giuggiole, l’amore qui, l’amore là, ma arriva sempre un punto in cui sentenziamo “sì, ma la vita è un’altra cosa”. Vero o no? Non dovrebbe mica essere così, però è quello che facciamo tutti. Perché? Perché vivere facendosi guidare soltanto dall’amore può rivelarsi molto complicato: ti mette in gioco, ti toglie la maschera, ti fa volare e strisciare per terra, ti rende invincibile e vulnerabile. Leggete “Lezione finale” e potrete rendervene conto.

Mi sono accorto di aver parlato di questi corti come se fossero racconti da leggere, dimenticandomi che invece sono testi teatrali, fatti di battute. Il mio desiderio sarebbe infatti (anzi, senza condizionale: è il mio desiderio) di vederli messi in scena. Fatemi sapere, qualora aveste l’intenzione di cimentarvi nell’impresa.

Se poi invece queste mie piccole opere vorrete leggerle e basta, allora, se potete, almeno, fatemi un favore. I corti di questa trilogia leggeteveli da seduti. Su di una panchina.

Massimo Valori

SORRIDI

“Corto” teatrale

Personaggi:

Un signore

Una ragazza

Un regista

Un cameraman

Scena vuota. Una panchina, al centro.

- 1- **Signore.** (*mediocre, insignificante; ha gli occhiali, è ben pettinato, ha un soprabito chiuso fino al collo, e un giornale; non sorride mai; parla sempre in modo insicuro, anche nei dialoghi, anche rispondendo alle domande; entra; siede sulla panchina, lentamente, velatamente triste; si mette a leggere il giornale*)

Pausa.

- 2- **Ragazza.** (*di bell'aspetto, ha un foulard al collo; irruenta, passionale, un po' visionaria; inizia tutti i discorsi di colpo, di scatto; sempre molto plateale, quasi all'eccesso; si siede accanto al Signore; nei dialoghi non lo farà finire di parlare quasi mai*)
- 3- **Signore.** (*le dà un'occhiata veloce; continua a leggere il giornale*)
- 4- **Ragazza.** (*si volta verso di lui; lo fissa, poi gli si avvicina un po'*) Ma tu... Tu che cosa sai, dell'amore?
- 5- **Signore.** (*la guarda un po' intimorito*)
- 6- **Ragazza.** Che cosa sai dell'amore?
- 7- **Signore.** (*è messo in difficoltà da quell'approccio, cerca di evitare*) Guardi signorina...
- 8- **Ragazza.** Sei innamorato?
- 9- **Signore.** Non credo che...
- 10- **Ragazza.** (*rassegnata*) E allora... Non sai niente. Niente. (*distoglie lo sguardo da lui, e abbassa gli occhi*)
- 11- **Signore.** (*un po' deluso; si abbassa per guardarla in viso, esitante*)
- 12- **Ragazza.** (*cambia tono, concitata; indica qualcosa per terra*) Guarda!
- 13- **Signore.** Dove?
- 14- **Ragazza.** (*c.s.*) Guarda!
- 15- **Signore.** (*esegue*) Eh... Signorina, in questo parco è pieno di cani...
- 16- **Ragazza.** (*c.s.*) Quella mosca, guardala!
- 17- **Signore.** (*esegue*)
- 18- **Ragazza.** (*la mosca vola via, lei la segue con lo sguardo*)
- 19- **Signore.** (*si ritira*)
- 20- **Ragazza.** Anche lei che cosa sa, dell'amore?
- 21- **Signore.** (*non sa che cosa rispondere*)
- 22- **Ragazza.** La vita senza amore... (*si volta verso di lui*) A che cosa serve?
- 23- **Signore.** In ogni modo...
- 24- **Ragazza.** A niente! La vita senza amore non serve a niente!
- 25- **Signore.** (*prova a dire qualcosa*)
- 26- **Ragazza.** A niente!
- 27- **Signore.** (*cerca di interessarsi nuovamente al giornale*)
- 28- **Ragazza.** L'amore sarebbe... Una delle cose più semplici del mondo! (*si alza; va dietro alla panchina*) Basterebbe ascoltare il cuore... Eccolo, eccolo, senti... (*si mette le mani sul petto, si rivolge al suo cuore; lo ascolta*) Che cosa dici?... (*entusiasta*) E di chi?... (*guarda il Signore, all'apice della contentezza*)
- 29- **Signore.** (*si impaurisce*)
- 30- **Ragazza.** (*torna davanti alla panchina e si avvicina a lui; allunga la mano per accarezzarlo*)
- 31- **Signore.** (*si ritira*)

32. **Ragazza.** *(smette quell'atteggiamento; dolce)* Guarda come sarebbe facile... Non ho fatto altro che... Ascoltare... *(si tocca il petto)* Lui... *(cambia tono; frenetica, contrariata)* E invece? Eh? E invece? Che cosa abbiamo fatto noi, eh?
33. **Signore.** *(non lo sa)*
34. **Ragazza.** Abbiamo fatto diventare l'amore complicato!... L'abbiamo sottomesso alle nostre regole stupide!... Nessuno oggi sta a sentire il suo cuore, nessuno! Tu, tu ascolti il tuo?
35. **Signore.** *(si tocca il petto anche lui)*
36. **Ragazza.** Ma no, no no! Tu non stai a sentirlo, no! Tu leggi codesto tuo... *(con disprezzo)* Giornale... *(glielo strappa di mano, sfoglie le pagine disordinatamente)* Che cosa credi, credi di trovarlo qui sopra quello che dice il tuo cuore?... Pensi che ci sia qualcun altro che può parlare per lui, eh? Eh?... *(sbatte il giornale in grembo a lui)* Hai solo lui! Lui e basta!... È lui che devi stare a sentire!...
37. **Signore.** *(si sente quasi in colpa per essere stato sorpreso a leggere il giornale)*
38. **Ragazza.** *(cambia tono, più dolce)* Perché osservi il mondo da una pagina stampata? Il mondo è qui, è intorno a te! Guardalo, ascolta *(gli prende una mano)*, toccalo!
39. **Signore.** *(impacciato, la ritira quasi subito)*
40. **Ragazza.** Perché stai chiuso nel tuo guscio? Perché non vuoi entrare in contatto con me? Hai paura?
41. **Signore.** *(imbarazzato)*
42. **Ragazza.** Io non so chi tu sia. Potresti essere anche un criminale, un assassino, un borseggiatore... Chi sei, tu?
43. **Signore.** *(apre il soprabito quel tanto che basta per estrarre un biglietto da visita, e lo consegna alla Ragazza)*
44. **Ragazza.** *(osserva il biglietto, felice)* Ecco... Qualcosa di tuo, ecco... *(cambia tono, disinteressandosi del biglietto)* Ma io non voglio sapere chi sei, non m'interessa! Io non ho paura di te!... Non si deve aver paura di chi si ha davanti!... Tu ti sei costruito... Il tuo mondo... Tu vieni qui, in mezzo alla gente, ma non sei con noi, sei da solo... *(gli si avvicina)* Perché vuoi stare da solo? Così non saprai mai che cos'è l'amore... Perché vuoi negartelo?... Apri il tuo cuore! Mostra chi sei! *(gli va davanti e gli toglierà gli occhiali; gli aprirà il soprabito di più; poi passerà dietro e lo spetterà)* Via questi occhiali, mostra i tuoi occhi!... E questi vestiti... Mostrati, mostrati per quel che sei... Vuoi dirmi che stamattina quando ti sei alzato eri così? No, i tuoi capelli non erano così ben pettinati, erano... Ecco, così... Questo sei tu quando ti alzi la mattina allo specchio, questo sei quello che tu solo vedi e che non vuoi che gli altri vedano... *(cambia tono, minacciosa, nuovamente sulla panchina accanto a lui)* Ma se non sarai capace di mostrare questo, l'amore non lo troverai mai! Mai, hai capito?...
45. **Signore.** Signorina... Io senza occhiali non vedo niente... *(allunga la mano timoroso)*
46. **Ragazza.** *(dolce, restituendogli gli occhiali)* Non capisci... È la lezione più semplice del mondo e tu non la capisci... Non è con gli occhiali che potrai vedere la gente per com'è realmente... Gli occhiali posso farti scoprire le rughe del viso... Ma le rughe del cuore, quelle... Solo con gli occhi del cuore puoi riuscire a vederle ... *(lo guarda negli occhi, appassionata)*
47. **Signore.** *(la guarda negli occhi anche lui)*
48. **Ragazza.** Guardami... Hai mai guardato gli occhi di una donna? Li hai mai visti fino in fondo? *(gli si avvicina, poi cambia tono ancora)* O forse tu sei di quelli che non ci guardano, nei nostri occhi, eh? *(si ritrae un po' da lui, si tira su i capelli)* Tu guardi... Altro... Tu ci vedi solo come un modo di soddisfare le tue voglie... *(si scioglie il foulard che porta al collo e lo appoggerà sulla spalliera della panchina, dimenticandosene)* Magari vorresti che cominciassi da qui... *(gli si avvicina, molto sensuale; cambia ancora tono)* Ti piacciono le ostriche?
49. **Signore.** *(si riprende)* Prego?
50. **Ragazza.** Le ostriche. Ti piacciono?
51. **Signore.** *(vorrebbe dire "sì, ma non tanto")*

- 52- **Ragazza.** Io le ho provate una volta con lo champagne. Ma ero con delle amiche, al ristorante. E invece è sempre stato il mio sogno... Un letto candido, dove mangiare ostriche e bere champagne, col mio uomo, con l'amore della mia vita... *(immagina, sospira, si volta verso di lui; breve pausa; cambia tono)* Ecco, prendi un'ostrica!
- 53- **Signore.** *(vorrebbe dire "dove?"; poi si perderà nuovamente dietro alle parole di lei)*
- 54- **Ragazza.** *(divertita)* Intendevo dire in senso lato, metaforico! Prendi un'ostrica... Come esempio! *(trasognata)* È una delle immagini più perfette di come siamo noi donne! Siamo... Laggiù, nel profondo... E tu se vuoi puoi guardarci di lontano... Chi ci vuole per davvero, però, deve avere il coraggio di spogliarsi, e tuffarsi, e andare giù, giù, nel profondo, deve rischiare, deve mettersi in gioco... E quando arriva che cosa trova? Trova... Un guscio grigio, brutto, storto, bitorzolato... Un qualcosa che potrebbe anche farti dire "ma chi me l'ha fatto fare"... Ma chi ci raccoglie... Solo a chi ci raccoglie noi diamo ciò che abbiamo di più prezioso... La nostra perla... Sfavillante, sferica, perfetta... Il tesoro per antonomasia... *(si avvicina a lui, ancora passionale)* La mia perla è ancora qui... Nessuno si è tuffato per venire a prenderla... Nessuno ha raccolto la mia... Ostrica... La mia perla è ancora qui, e... *(avvicina la sua bocca a quella di lui)* Se mi guardi, nel profondo degli occhi, se il tuo cuore è puro, se anche tu senti... L'amore... Allora... Puoi vederla... *(sta quasi per sfiorare la bocca di lui, ma si ritrae lentamente)*
- 55- **Signore.** *(tremante, allunga una mano, le sfiora la guancia con le dita; si protende verso la sua bocca lentamente)*
- 56- **Ragazza.** *(a tempo; grida, con entusiasmo)* Sorridi! Sei su Candid Camera!...
- 57- **Signore.** *(resta pietrificato, incredulo)*
- 58- **Regista e Cameraman.** *(entrano, a passo veloce e deciso; il Regista è il capo, ha una cartellina "da presentatore" in mano; il Cameraman ha la telecamera in spalla, non parlerà mai, assentirà e basta)*
- 59- **Regista.** *(alla Ragazza)* Bella questa, eh? Buona!
- 60- **Ragazza.** *(al Regista)* Bella vero?
- 61- **Regista.** Quella della mosca è stata fantastica! Ma c'era per davvero?
- 62- **Ragazza.** C'era, c'era!
- 63- **Regista.** M'è piaciuta, m'è piaciuta davvero. Ricordati di farla anche al prossimo! Però prima si va a fare colazione, eh? Mi fa una fame... *(allude al Signore)* C'è da prendergli i dati.
- 64- **Ragazza.** No, c'è il biglietto da visita! *(lo consegna al Regista)*
- 65- **Regista.** Già, è vero. Allora guarda, si mette qui... *(lo allega al foglio che ha sulla cartella; si rivolge al Signore, offrendogli una biro)* Allora grazie, eh, guardi, se mi fa una firma qui sul nulla osta, in basso a destra...
- 66- **Signore.** *(esegue, mortificato)*
- 67- **Regista.** Perfetto! Gli si fa sapere quando va in onda, eh, la richiamiamo, d'accordo? Grazie, arrivederci! *(si avvia all'uscita)*
- 68- **Cameraman.** *(segue il Regista)*
- 69- **Ragazza.** *(al Signore)* Arrivederci! *(prende il Cameraman a braccetto)*
- 70- **Regista.** Di qua in fondo mi pare che ci sia un bar, speriamo che abbiano anche le sigarette...
- 71- **Cameraman, Ragazza e Regista.** *(escono)*
- 72- **Signore.** *(rimane solo, amareggiato e abbattuto; si ricompone il soprabito, si rassetta i capelli, si toglie gli occhiali per controllare se sono sporchi, sistema il giornale meglio che può; lentamente, si alza e fa per andarsene; si avvede del foulard dimenticato dalla Ragazza; si avvicina, lo prende, incredulo; se lo stringe al petto, poi lo avvicina alle narici e ne aspira il profumo; lo osserva, poi guarda davanti a sé, si commuove e sorride; finalmente, sorride)*

FINE

Massimo Valori

L'APPUNTAMENTO

“Corto” teatrale

Personaggi:

Un signore

Valentina

Daniele Ghiribelli

Il commissario

Un poliziotto

Una panchina in scena, al centro.

SCENA 1. Il Signore, Daniele e Valentina

- 1- **Signore.** *(di mezza età, ben vestito, cappello, occhiali da sole; parlerà sempre molto pacato, lentamente, scandendo le parole; entra in scena da sinistra, circospetto; si guarda intorno, si attende l'arrivo di qualcuno; poi da sinistra vede arrivare le persone che aspettava d.d.; le osserva, le tiene d'occhio, ma senza farsi vedere da loro)*
- 2- **Daniele e Valentina.** *(entrano da sinistra in quest'ordine)*
- 3- **Daniele.** *(giovane, elegante; è fidanzato con Valentina, ma non è di quei tipi romantici innamoratissimi della propria donna; conduce Valentina alla panchina)* Allora Vale mettili qui, eh... Tanto io dovrei fare alla svelta, dieci minuti, un quarto d'ora al massimo.
- 4- **Valentina.** *(stessa età di Daniele, elegante anche lei; ingioiellata, avrà un anello, due orecchini e un collier piuttosto vistosi e da potersi togliere in fretta; ha una borsetta; sicura di sé e disinvolta, sarà molto provata da quel che viene a sapere nelle scene successive, ma senza esserne completamente sopraffatta; si siede)* Daniele... Ma ci devi andare proprio ora?
- 5- **Daniele.** *(si siede accanto a lei; la bacia su una guancia)* Faccio prima che posso, promesso. Devo andare, sono già in ritardo.
- 6- **Valentina.** *(annuisce)* Ti aspetto.

Squilla il cellulare di Daniele.

- 7- **Daniele.** *(estrapa il cellulare e risponde; si alza)* Pronto? Sì, sono io, sono Ghiribelli... Certamente, sono qui vicino, sto arrivando, non si preoccupi... A fra poco. Buongiorno. *(conclude la telefonata; a Valentina)* Mi aspettano, vado.
- 8- **Valentina.** Mi prometti che fai alla svelta? Perché volevo anche andare...
- 9- **Daniele.** Vale, te l'ho detto, faccio prima che posso. Ciao. *(esce a sinistra, prima che Valentina lo saluti)*
- 10- **Valentina.** Ciao... Ciao. *(è lievemente contrariata dal frettoloso congedo; breve pausa; estrarrà dalla borsetta il proprio cellulare e si metterà a guardare i propri sms)*

SCENA 2. Valentina e il Signore: l'approccio

- 11- **Signore.** *(smette l'aria circospetta; si va a sedere accanto a Valentina)*
- 12- **Valentina.** *(non si era avvistata di lui; continua ad armeggiare al telefonino, voltando leggermente le spalle al Signore)*
- 13- **Signore.** *(guarda dalla sua parte)*
- 14- **Valentina.** *(se ne accorge, e gli volta ancor di più le spalle, per non mostrare il cellulare)*
- 15- **Signore.** *(distoglie lo sguardo da lei)*
- 16- **Valentina.** *(si rimette a sedere composta, lanciando qualche occhiata al Signore; continuerà ad armeggiare al telefonino per tutta la scena, e guarderà il Signore quel tanto che basta, interessandosi manifestamente più al cellulare che a lui)*
- 17- **Signore.** *(si sente osservato, si volta verso di lei)* Buongiorno.
- 18- **Valentina.** Buongiorno.
- 19- **Signore.** Mi scusi se sono venuto a sedere qui, ma... Ho un appuntamento, per cui...
- 20- **Valentina.** Ha un appuntamento?
- 21- **Signore.** Esattamente.
- 22- **Valentina.** Qui?

- 23- **Signore.** Precisamente qui, sì.
- 24- **Valentina.** Ah.
- 25- **Signore.** Spero di non rovinarle il pomeriggio.
- 26- **Valentina.** A me? No no, faccia pure.
- 27- **Signore.** Si tratta di un appuntamento di lavoro, per cui... Lei mi capisce...
- 28- **Valentina.** Di lavoro?
- 29- **Signore.** Già.
- 30- **Valentina.** Mah...
- 31- **Signore.** Qualcosa non va?
- 32- **Valentina.** No, è che... Mi scusi, ma... Chi può averle dato un appuntamento di lavoro... Qui?
- 33- **Signore.** Ah, nessuno.
- 34- **Valentina.** Nessuno?... Come nessuno, ma... Allora che appuntamento è?
- 35- **Signore.** Di lavoro, glie l'ho detto.
- 36- **Valentina.** *(osserva il Signore; breve pausa; bada di nuovo al suo cellulare)*
- 37- **Signore.** Comunque non si preoccupi. Sarà un appuntamento breve. Ci metto poco ad espletare il mio compito. *(pausa)* Io sono bravo, sa?
- 38- **Valentina.** *(sorride lievemente)*
- 39- **Signore.** Non ci crede?
- 40- **Valentina.** Non riesco a immaginare di che lavoro si possa trattare.
- 41- **Signore.** Ah, credo bene. Il mio è un lavoro unico nel suo genere. In Italia penso di essere il solo a fare questo mestiere.
- 42- **Valentina.** *(guarda il Signore; cercherà di mostrarsi indifferente, ma sarà sempre più coinvolta dal dialogo)*
- 43- **Signore.** L'ho incuriosita, eh?
- 44- **Valentina.** *(distoglie lo sguardo da lui)* Un po'.

SCENA 3. Valentina e il Signore: il mestiere del Signore

- 45- **Signore.** Potrei dirle... Vediamo... Che io mi occupo di... Eutanasia?
- 46- **Valentina.** Di che cosa?
- 47- **Signore.** Eutanasia.
- 48- **Valentina.** *(da qui inizia a dialogare col Signore)* È un medico?
- 49- **Signore.** No, no... Niente del genere.
- 50- **Valentina.** E allora come fa a...
- 51- **Signore.** Vede... La gente di solito non apprezza molto il tipo di lavoro che faccio. Eppure, mi creda, è una missione.
- 52- **Valentina.** Ma se ha a che fare con l'eutanasia... Insomma, c'è la vita di mezzo?
- 53- **Signore.** Ecco, esatto. La vita. È tutto qui, signorina. La vita. Per molti... La vita non è che un fardello pesante di cui non si ha il coraggio di liberarsi.
- 54- **Valentina.** *(intimorita)* Ma lei...

- 55- **Signore.** Vede? Sempre così. Il mio mestiere sarebbe semplice da spiegare, però, vede cosa succede? Come iniziamo a girare attorno al nocciolo... Anche lei, ha visto? Si è già messa sul chi vive.
- 56- **Valentina.** Ma scusi, lei sta dicendo...
- 57- **Signore.** Sto cercando di soddisfare una sua curiosità. Lei è curiosa ha detto, no?
- 58- **Valentina.** Ma ...
- 59- **Signore.** È curiosa o no?
- 60- **Valentina.** A questo punto sì, sono curiosa.
- 61- **Signore.** È curiosa di sapere qual è il mio mestiere, giusto?
- 62- **Valentina.** E sì!
- 63- **Signore.** E questo le sto spiegando. Vuole che continui?
- 64- **Valentina.** Io ancora non capisco... *(per tagliar corto)* Sì, sì, voglio che continui.
- 65- **Signore.** Bene. Dunque. Parlando di eutanasia forse non mi sono spiegato abbastanza chiaramente. Allora potrei dirle che mi occupo di... *(ride sommamente)* Scusi, signorina, non sto ridendo di lei. È che i gerundi sostantivati li trovo così ridicoli... Potrei dirle, dicevo, che mi occupo di... Suicidandi.
- 66- **Valentina.** Suicidandi?...
- 67- **Signore.** Sono buffi, vero?
- 68- **Valentina.** Allora lei è un poliziotto.
- 69- **Signore.** No, perché?
- 70- **Valentina.** Se si occupa dei casi di suicidio...
- 71- **Signore.** Per un suicidando ancora il suicidio non c'è stato, signorina, non è ancora il momento del poliziotto. E comunque... Un suicidando quando ha fatto le cose perbene, per prima cosa ha bisogno del medico legale, e di tutto quel che segue. *(ride c.s.)* Mi scusi, so che non è bello ridere di queste cose.
- 72- **Valentina.** Allora è uno psicologo?
- 73- **Signore.** No, nemmeno.
- 74- **Valentina.** Un assistente sociale, qualcosa del genere?
- 75- **Signore.** Guardi, sarà più semplice se glielo spiego io, signorina. Ecco... Le figure professionali che ha appena ricordato, se si trovano a che fare con un suicidando sul cornicione del settimo piano di un palazzo, gli parlano, cercano di dissuaderlo, di redimerlo... Io invece, se il suicidando è un mio cliente, gli do l'ultima spintarella.
- 76- **Valentina.** Come, lo... Lo butta di sotto?
- 77- **Signore.** Per ora non mi è mai capitato, ma... *(gesto come per dire "sì, lo farei")*
- 78- **Valentina.** Ma lei è matto.

- 79- **Signore.** Ecco, anche questa è una cosa che succede sempre. Mi date tutti di matto. Creda, signorina, io sono fra gli uomini più savi che ci siano. Io non faccio altro che rispondere a un bisogno. Come si inizia un'attività commerciale? Si individua una domanda e si lavora per creare un'offerta che la soddisfi. Il matto, signorina, non sono io. È questo mondo, che è matto da legare, pazzo fino all'eccesso, tanto che vi sono coloro che non riescono a sopportarlo. Ma nonostante non lo sopportino, nonostante lo odino con tutti loro stessi, nonostante anelino di non farne più parte, non riescono a dire basta, non trovano il coraggio per tirarsi fuori. Eppure è tutto ciò che desiderano. Io mi occupo di questi individui. Do loro quel che vogliono.
- 80- **Valentina.** Ma gli individui di cui parla lei... Vogliono... Insomma, vogliono... Morire...
- 81- **Signore.** Esattamente, signorina. Vogliono l'ultima spintarella, vogliono morire. E io li accontento.
- 82- **Valentina.** Senta, qui i casi sono due. Se lei non è matto, è un assassino. Ma si rende conto?
- 83- **Signore.** Io rispondo a una domanda. Non "domanda" intesa come quesito, ma secondo l'accezione economica, quella domanda che si contrappone all'offerta. Cioè, voglio dire...
- 84- **Valentina.** Ho capito, ho capito.
- 85- **Signore.** Ah, bene, mi scusi. Io, signorina, non dico a nessuno "suicidati". Io offro i miei servizi. Sono gli altri a venire da me. E ne vengono, sapesse quanti ne vengono...
- 86- **Valentina.** Ma che cosa sta dicendo, ma mi vuol far credere che lei ammazza il prossimo... Così...
- 87- **Signore.** No, non "così". Innanzitutto ho il mio sistema. Io accetto una richiesta, e la accetto solo e soltanto dal diretto interessato. Non lavoro per terzi e non accetto commissioni da terzi, mai. E poi... Agisco, ma non subito. Così le spiego la ragione della mia presenza qui. Io lascio quel margine di sorpresa, di imprevedibilità. Mi imprimo nella mente la persona, mi informo su di lei e poi... La lascio vivere per un altro po'. Una settimana, un mese, un anno... Poi torno, ed eseguo il mio compito. Colpisco, ma non si sa quando.
- 88- **Valentina.** Li uccide?
- 89- **Signore.** (*annuisce*) Però mai e completamente a sorpresa, prima di agire mi faccio sempre riconoscere, voglio essere ben sicuro che si rendano conto che sono davvero io. Lei mi capisce, non voglio che pensino che la loro dipartita sia frutto del caso, voglio che sappiano che si trattava di me, che hanno ben riposto la loro fiducia. In fondo pagano, per cui...
- 90- **Valentina.** Pagano?
- 91- **Signore.** (*annuisce*) Per tre buone ragioni, signorina. Innanzitutto io sono un professionista, sono unico nel mio genere, sono solerte, puntiglioso, preciso. Faccio bene il mio lavoro, ed è giusto che ne riceva un adeguato compenso. In secondo luogo, ci sono i rischi del mestiere. Perché, per varie ragioni che tralascerò di esaminare, quel che faccio è vietato dalla legge. Ragione di più per chiedere una contropartita.
- 92- **Valentina.** Incredibile.
- 93- **Signore.** E poi, il pagamento mi aiuta a distinguere quelli che veramente vogliono lasciare questa vita da quelli che... Non sono proprio convinti. Quando uno trova i soldi e me li porta, vuol dire che è proprio deciso a farla finita.
- 94- **Valentina.** Ma la gente viene da lei e paga perché lei la ammazzi?
- 95- **Signore.** Mi perdoni signorina... Sono un po' sensibile su certi argomenti, glielo volevo far notare anche prima... "Ammazzare" non è il verbo giusto. Presuppone una vittima e un colpevole. Io faccio solo il mio lavoro, e i miei clienti non sono mie vittime. (*pausa*) Comunque sì, la gente mi paga per questo.

96- **Valentina.** E... Insomma... Voglio dire...

97- **Signore.** Ventimila euro.

98- **Valentina.** Ventimila euro?

99- **Signore.** È una cifra più che adeguata, considerando le ragioni che prima le ho esposto.

SCENA 4. Valentina e il Signore: il motivo dell'appuntamento

100- **Valentina.** Lei... Lei parla come se fosse un professionista... No, nemmeno, un benefattore...

101- **Signore.** Potrei dirle che sono entrambe le cose, signorina.

102- **Valentina.** No, lei è un assassino, un killer! Io chiamo la Polizia!

103- **Signore.** Faccia pure. Sono ricercato dalle Polizie di mezza Europa. Io so bene come tutelarmi, contro tutti i rischi, signorina.

104- **Valentina.** *(guarda il Signore, terrorizzata)*

105- **Signore.** No, non si preoccupi. Lei non ha niente da temere. Io sparo solo sui miei clienti. Sono molto serio nel mio lavoro, gliel'ho detto.

106- **Valentina.** Perché lei adesso... È armato?

107- **Signore.** Non è mia abitudine, mi creda. Adesso lo sono, ma solo perché - come le ho detto - ho un appuntamento, di lavoro.

108- **Valentina.** Cioè quando parlava di un appuntamento... Lei intendeva dire che...

109- **Signore.** Per l'appunto.

110- **Valentina.** Lei commetterà un omicidio! Qui!

111- **Signore.** Purtroppo così lo chiama ancora la legge, signorina. Ma qualcuno dovrebbe decidersi a individuare un nome diverso, prima di tutto. Sarebbe una conquista della civiltà.

112- **Valentina.** Lei è un pazzo assassino!

113- **Signore.** Né l'uno né l'altro, signorina, già gliel'ho detto, e glielo ripeto. Sarei un assassino se togliessi la vita a chi non vuole perderla: quello è essere assassini. Io non ho mai fatto cose del genere. Io offro i miei servizi solo a chi me li richiede. E mi dà ventimila euro.

114- **Valentina.** Ma chi, dico, chi potrebbe mai...

115- **Signore.** Per la maggior parte sono aspiranti suicidi, ovviamente. Mi pregano di fare quel che loro desiderano più di ogni altra cosa, ma che non hanno coraggio di fare per loro stessi. Poi ci sono... C'è la parte più triste, una tipologia che purtroppo è in costante aumento: i malati terminali. Gente che ha un tumore, una patologia dalla quale non ha scampo, e preferisce lasciare questo mondo senza darla vinta alla propria malattia. Quelli sono casi veramente tristi, signorina, i più tristi di tutti. E per quelli di solito non faccio passare tanto tempo, cerco di farli aspettare meno che posso.

116- **Valentina.** Ma chi si crede d'essere lei, il Padreterno?

117- **Signore.** No, no. Il buon Dio opera secondo delle regole che ci sono sconosciute, signorina. Io faccio quel che faccio nel nome degli umani sentimenti. Non sono perfetti, come non lo siamo noi. Sarà Lui stesso che giudicherà, quando sarà il momento. Io ritengo di agire per il bene comune. E comunque badi... Anch'io so, meglio di tutti, di non essere perfetto. È un discorso che riguarda la terza tipologia dei miei clienti, una categoria che è venuta a formarsi con la mia fama, con quella notorietà che ho raggiunto.

118- **Valentina.** Lei sarebbe uno... Famoso?

119- **Signore.** In certi ambienti sì, signorina. E così sono venuti fuori quelli che credono di sfidarmi. Quelli che mi assoldano solo per avere la possibilità di sfuggirmi. Sembra un paradosso, lo so, eppure è così, ci sono. Si rivolgono a me per mettere suspense nella loro vita, per vivere pericolosamente, o semplicemente per il gusto della sfida, a me, a loro stessi. Ma io sono infallibile. Per ora non ce n'è stato uno che mi sia sfuggito. E - qui confesso che non sono perfetto - provo sempre un sottile piacere nel compiere il mio dovere con questo tipo di clienti. Li scovo, li guardo... Cerco di fare in modo che non abbiano via d'uscita... Perché capisce, gli altri sono consenzienti, quando mi vedono comprendono che il loro momento è arrivato, mi lasciano fare... Ma questi... Questi se non sto attento cercano di scappare... E quando vedono che non possono farlo, cercano di muovermi a compassione, mi chiedono pietà, si appellano a... Cavilli inesistenti... Si mettono in ginocchio, piangono, supplicano... Mi offrono denaro, molto denaro... Ma io... Gliel'ho detto signorina, io sono bravo nel mio mestiere, e soprattutto serio, puntiglioso, meticoloso. Li lascio piangere, supplicare per un po'... E poi... Se sapesse quale lieto sollazzo passa attraverso il mio animo quando li guardo dritto negli occhi, leggo... Leggo il terrore dentro di loro... E premo il grilletto...

120- **Valentina.** Basta! Basta, la prego! Lei... Lei è un mostro!

121- **Signore.** Signorina, non la biasimo se lei cerca di giudicarmi. In fondo il mio caso è unico, così particolare che non potete esimervi dal giudicare, anche se - se lo ricordi - solo il buon Dio può giudicare. Ma lei, se vuole comprendere qual è la mia missione, deve staccarsi da queste regole convenzionali, deve ragionare su un piano diverso. Si ricordi che sono proprio queste stesse regole che intridono le vite di coloro che si rivolgono a me. Questo mondo così conformista, così spersonalizzante, dove tutti dobbiamo correre nella stessa direzione... È questo il mondo che i miei clienti rifuggono. E se questo mondo, se il vostro mondo mi giudica, e mi ritiene mostro, pazzo, assassino... Bene, che sia. È soltanto una conferma indiretta della liceità della mia missione.

122- **Valentina.** Ma come fa a definirla una missione, insomma!

123- **Signore.** Non mi faccia sempre le stesse domande, signorina. Ho già risposto a tutti i suoi quesiti. Se lei si ostina ancora a non condividere il mio modo di pensare è solo perché fa parte di quel mondo di cui prima le dicevo... E magari un giorno potrei annoverarla fra i miei clienti.

124- **Valentina.** Ah, no! Se lo scordi!

SCENA 5. Valentina e il Signore: la proposta

125- **Signore.** Ho capito. Lei fa parte di quelle persone che hanno bisogno di vedere, per credere. Vero? Come il buon San Tommaso, signorina. E dunque, vuole vedere? Vuole credere? Stia qui. Aspetti. Fra poco dovrebbe arrivare il mio cliente. Lei ha... Un carattere forte?

126- **Valentina.** Che cosa gliene importa, a lei?

127- **Signore.** Beh, non le nascondo che la scena sarà un po'... Traumatica, specialmente per chi non l'ha vista mai...

128- **Valentina.** Per lei no, naturalmente.

129- **Signore.** No, certo. Io faccio del bene ai miei clienti. Senza questo presupposto di fondo non mi sognerei mai e poi mai di fare quel che faccio. E, dicevo... Se lei volesse la conferma di quel che le dico, basterebbe che aspettasse qui, vicino a me. Sarà un attimo, glielo garantisco. Però... Non mi ha detto se ha un carattere forte...

130- **Valentina.** E io le ripeto che non capisco che cosa gliene fregghi, a lei!

131- **Signore.** Faccio solo per sapere se andare avanti nella mia descrizione.

132- **Valentina.** Ma faccia quel che le pare, guardi.

- 133 - **Signore.** Va bene. La prendo come una risposta affermativa. Dunque, dove ero rimasto... Ah, sì, dicevo che ci vorrà solo qualche secondo, per me. Ma vede... Non è come si vede nei film. Nei film i colpiti da arma da fuoco schizzano sangue, stramazzano al suolo... La maggior parte delle volte non accade nulla di tutto questo. Tutto quel che si sente sono gli spari - uno, due, tre, a seconda dei casi - e poi il colpito si accascia, piano. Nessuno cade come se fosse scivolato su una buccia di banana. È una cosa lenta, che lì per lì nemmeno ci si accorge che è successa. E allo stesso modo, nessuno dopo resta fermo, senza vita. La morte arriva... Con me arriva sempre, io so bene quando ho colpito nel segno, so quando ho sparato il colpo dal quale non c'è scampo. Ma la morte arriva piano, lentamente, ci vuole sempre qualche minuto. Nessuno "muore sul colpo", come piace tanto dire ai telegiornali. Mi scusi se l'ho turbata con queste descrizioni, non era mia intenzione, è ben per questo che le ho chiesto prima se lei ha un carattere forte. Le ho spiegato tutto questo per dirle che lei, se crede, avrà tutto il tempo di sorreggere il mio cliente, e di domandargli se è vero quel che le ho detto. Se glielo chiede subito, lui avrà il tempo per risponderle.
- 134 - **Valentina.** Io?
- 135 - **Signore.** Ci terrei particolarmente. Se se la sente, naturalmente. Non la farò attendere troppo, il mio cliente sta per arrivare. *(guarda verso l'uscita di sinistra, fuori dalla scena)* Almeno, questo è quel che penso. A volte... Mi danno qualche buca. Ma trovo sempre un'altra possibilità.
- 136 - **Valentina.** Ma non potrei... Non potrei domandarglielo prima, cioè prima che lei...
- 137 - **Signore.** No, signorina, no... Non glielo dirà mai! È uno dei presupposti fondamentali del contratto che stipulo. Se un mio cliente si lascia scappare anche una sola parola... Io non faccio niente, e - ovviamente - nemmeno lo rimborso. Per cui ora lei dal mio cliente non otterrebbe nessuna risposta. Loro tengono troppo ai miei servizi. Ah, e... Tanto per precisare: quando parlo di contratto intendo contratto verbale, naturalmente. Finché la legge - la vostra legge, signorina - continuerà a punire chi fa questo mestiere è assolutamente fuori luogo redigere un contratto scritto.
- 138 - **Valentina.** Perché, lei ha notizia di altri che... Fanno codesto... Mestiere?
- 139 - **Signore.** A dire il vero no, signorina. Ma sarei contento che ci fosse qualcun altro.
- 140 - **Valentina.** Lei prima ha parlato di un "lui". È un uomo la persona che sta aspettando?
- 141 - **Signore.** Mi complimento per la sua perspicacia, signorina. Sì, sto aspettando un uomo. *(guarda ancora verso sinistra)*
- 142 - **Valentina** *(guarda anche lei a sinistra)* È questo? È quello che sta arrivando?
- 143 - **Signore.** No, non è lui. Ma allora... Ha deciso? Resterà?
- 144 - **Valentina.** Ma la avverto che io alla Polizia racconterò tutto quel che mi ha detto, e farò la descrizione più dettagliata possibile di lei!
- 145 - **Signore.** No signorina... Non deve... Lei resti, e mi farà un immenso favore, le sono riconoscente per questo, per aver avuto almeno il coraggio di cercare di comprendere la mia missione. Creda, ho provato così tante volte... Ma finora nessuno ha mai capito. Forse non mi capirà nemmeno lei, ma almeno... Almeno ci sta provando. E per questo non posso che ringraziarla. Anzi, sarò sincero con lei, signorina, con nessuno ho parlato della mia missione così a lungo come ho fatto con lei. Però... Però la prego, lo dico per il suo bene, non dica alla Polizia che ci siamo parlati. Lei poi sarebbe accusata di non aver impedito... Lo chiamo come loro lo chiamano: l'omicidio. Ne verrebbe coinvolta direttamente, perché la legge considererebbe il suo comportamento come un reato. E ciò mi darebbe un enorme dispiacere. *(guarda ancora a sinistra)*

SCENA 6. Valentina e il Signore: l'imprevisto

- 146 - **Valentina.** *(anche lei guarda c.s.)* Allora è lui?
- 147 - **Signore.** Ma no, non è nemmeno lui. È un tipo... Tanto glielo dico quando arriva. È uno... *(descrive le fattezze di Daniele)* E si chiama... Ecco, le dico anche come si chiama. Daniele. Daniele Ghiribelli.
- 148 - **Valentina.** Che... Che cosa ha detto?
- 149 - **Signore.** Non mi dica che lo conosce.
- 150 - **Valentina.** Daniele? Ma... Ma certo che lo conosco, è il mio fidanzato!
- 151 - **Signore.** No! No, no no! Non è possibile!
- 152 - **Valentina.** Ma Daniele... Ma no, guardi che ci dev'essere un errore!
- 153 - **Signore.** Ma perché, perché si è messa a parlare con me, signorina... Io adesso le darò un dolore terribile!
- 154 - **Valentina.** Daniele non può averle chiesto... No, non Daniele, lei si sta sbagliando!
- 155 - **Signore.** Io non mi sbaglio mai. Non c'è nessun errore. È Daniele Ghiribelli che è venuto da me: mi ha dato i soldi, e vuole morire.
- 156 - **Valentina.** No, Daniele no!
- 157 - **Signore.** Non posso sbagliarmi su cose del genere, signorina. Gliel'ho detto: io sono puntiglioso e preciso, e non mi sbaglio mai. È lui, è Daniele, e ora appena arriva io faccio quello per cui sono stato pagato.
- 158 - **Valentina.** No! No, lei non può....
- 159 - **Signore.** La serietà, signorina. Io sono onesto e serio, prima di tutto.
- 160 - **Valentina.** E che si uccide un innocente per questioni di serietà?
- 161 - **Signore.** Lui è venuto da me perché vuole morire! Morire, signorina, ha capito?
- 162 - **Valentina.** Ma Daniele non vuole morire!
- 163 - **Signore.** Ma lei non lo sa quel che lui vuole! Lei crede di saperlo, lei sa quel che lui intende farle sapere, vede quel che lui vuole farle vedere! Lei crede di conoscere Daniele, mentre invece...
- 164 - **Valentina.** Ma che cosa ne sa lei!
- 165 - **Signore.** Dio, che cosa non farei per essere creduto da lei... Signorina, il suo Daniele non è la persona che vede lei! Nessuno dei miei clienti si mostra per quel che è realmente! Nessuno di quelli che vengono da me palesa il proprio desiderio! Se avessero il coraggio di farlo, troverebbero anche il coraggio per porre fine alla propria vita, da soli, senza il mio aiuto!
- 166 - **Valentina.** No. No! Daniele no! Lei Daniele non lo tocca!
- 167 - **Signore.** Signorina, o qui o in un altro posto, io arriverò e colpirò. Non sbaglio mai. Mai!
- 168 - **Valentina.** Ma Daniele non può morire! Il mio Daniele, no! No!
- 169 - **Signore.** Non gli impedisca di trovare la pace che sta cercando, signorina. Sarà contento di esalare l'ultimo respiro accanto a lei. Lei può fare una cosa grande per lui. Lo assista in questi ultimi momenti. Gli dimostri il suo amore, gli dimostri che lei aveva capito, gli dimostri che lei, almeno lei, era venuta a conoscenza di quel che stava passando!
- 170 - **Valentina.** Io non gli dimostro proprio niente! Io... Io le impedirò di farlo, sì. Chiamo la Polizia.

- 171 - **Signore.** Così non risolverà niente. Io me ne andrò, lui negherà tutto, lei non sarà creduta da nessuno e io tornerò in qualche altra occasione, e la prossima volta mi guarderò bene dall'agire in sua presenza.
- 172 - **Valentina.** Cosa vuole? Vuole dei soldi? Eh?
- 173 - **Signore.** Non renda tutto più difficile, signorina.
- 174 - **Valentina.** Le darò dei soldi. Se ne vada e torni qui... Domani. Le porterò dei soldi.
- 175 - **Signore.** I miei servizi si comprano una sola volta, signorina.
- 176 - **Valentina.** *(si toglie il collier)* Vuole questo? Guardi... È una creazione di un orafo di Ponte Vecchio. Vale... Quindicimila euro, è un regalo di Daniele.
- 177 - **Signore.** Lo tenga per ricordo, allora.
- 178 - **Valentina.** *(si toglie anche orecchini e anello; li mette in mano al Signore)* C'era tutta la parure. Sono diamanti, classe F. Trentamila euro. Prenda tutto. Dovrebbe essere contento, no? Ci sono già i ventimila che gli ha dato lui... Quando lo ritrova un cliente da cinquantamila euro?
- 179 - **Signore.** Non posso, signorina. Io ho una mia etica professionale.
- 180 - **Valentina.** Io amo troppo Daniele per restare senza di lui. Gli starò vicino io. Diamoci appuntamento qui, fra sei mesi, fra un anno. Le dimostrerò che lei si sbagliava. No, no... Che... Le dimostrerò che lui, Daniele, si sbagliava. Le farò vedere quant'è contento di vivere, con me! La prego! La prego!
- 181 - **Signore.** No, non posso...
- 182 - **Valentina.** L'ha detto lei... L'ha detto lei che io del mio Daniele vedo solo quel che lui mi mostra! E allora capirà che io... Io stento a credere che lui possa essersi rivolto a lei per una cosa come questa. Ma se il rischio c'è, io non lo voglio correre. Se Daniele è veramente venuto da lei, io voglio salvarlo!
- 183 - **Signore.** Lei non può salvarlo, signorina. Io, sì, io posso.
- 184 - **Valentina.** No, sono io che voglio salvarlo! Mi lasci tentare! Dovrà pure esserci una possibilità anche per l'amore! Non può essere solo questa la soluzione, maledizione! Di tutte quelle persone che... Di tutti i suoi... Clienti, ce ne sarà stato pure qualcuno che poteva essere salvato in un altro modo!
- 185 - **Signore.** Questo nessuno può saperlo.
- 186 - **Valentina.** E allora perché si dovrebbe sapere per Daniele? Che ne sa, lei? Lo lasci in pace! Se la sua è una missione, la prego, la porti avanti con quelli che hanno veramente bisogno di lei. Ma non con Daniele. Daniele no. Daniele ha me. Daniele ha delle ingenti possibilità economiche, per lui non sono un peso ventimila euro... Intendo dire, non è un segno del fatto che lui fosse convinto fino in fondo...
- 187 - **Signore.** Non si faccia illusioni, signorina...
- 188 - **Valentina.** Lui ha me! Ha me! Attraverso me capirà quant'è meravigliosa la vita! Me lo lasci per un altro po'. Il tempo che vuole lei. Poi torni da noi, lei è bravo, è serio, è puntiglioso, ci ritroverà dove siamo. Torni da noi, e domandi a Daniele se ancora vuole morire! E lui le risponderà di no! E se le risponderà di sì, lei potrà fare quel che vuole, e avere altri ventimila euro, se crede! La prego, mi lasci tentare! Mi lasci tentare!
- 189 - **Signore.** Signorina...

- 190 - **Valentina.** La prego... La prego, la scongiuro... Daniele è tutto quello che ho, è tutta la mia vita, è la terra su cui sbocciano i miei fiori, è la fonte a cui mi disseto, è alba e tramonto di tutti i miei sogni, è il vento che mi scompiglia i capelli, è l'angelo che mi fa volare, è il pittore da cui voglio essere disegnata, è la musica sulla quale voglio danzare, è il respiro che mi dà la vita, che mi fa sentire viva, mi fa sentire donna, io non posso lasciarlo a lei! Non posso lasciarlo a lei! Lo lasci libero, la prego... La prego... *(piange a dritto; pausa)*
- 191 - **Signore.** *(si alza)* Lei ama molto Daniele, non è vero?
- 192 - **Valentina.** *(sempre fra i singhiozzi)* Sì, sì, sì... Lo amo, lo amo, io lo amo!...
- 193 - **Signore.** Signorina, io spero che Daniele trovi nell'amore che lei prova per lui una ragione per capire che la vita è meravigliosa, come dice lei. Addio, signorina. Non ci rivedremo più. *(esce a destra)*
- 194 - **Valentina.** *(singhiozzando)* Grazie... Grazie... *(resta sola e piange ancora; pausa)*

SCENA 7. Daniele e Valentina

- 195 - **Daniele.** *(rientra da sinistra, senza rendersi conto che Valentina sta piangendo)* Vale, mi ci vuole un altro po' di tempo, devo andare anche...
- 196 - **Valentina.** *(si alza e abbraccia Daniele di slancio; piange, parla baciandolo e carezzandolo di continuo)* Daniele! Daniele! Daniele mio sei tornato...
- 197 - **Daniele.** Ma che t'è successo? Certo che sono tornato!
- 198 - **Valentina.** *(cerca di minimizzare, ma è sconvolta)* Niente Daniele, niente... Non è successo niente...
- 199 - **Daniele.** Ma come niente, stai piangendo! Ma che hai fatto?
- 200 - **Valentina.** Non ti preoccupare... Stavo solo leggendo uno dei miei libri... Lo sai che mi faccio sempre coinvolgere...
- 201 - **Daniele.** Un libro t'ha ridotto in codesto modo?
- 202 - **Valentina.** Dani, tu mi ami, vero? Tu ami la tua Valentina, non è vero? Dimmelo!
- 203 - **Daniele.** Ma certo che ti amo!
- 204 - **Valentina.** Tu non mi lascerai mai!
- 205 - **Daniele.** Io?
- 206 - **Valentina.** Dillo! Dillo, ti prego, dimmelo! Dimmi che non mi lascerai mai, mai!
- 207 - **Daniele.** Dài, lo sai che non ti lascerò mai, Vale.
- 208 - **Valentina.** Promettimelo, giuramelo! Tu resterai con me tutta la vita!
- 209 - **Daniele.** Va bene.
- 210 - **Valentina.** Giuramelo!
- 211 - **Daniele.** Vale, ma che hai?
- 212 - **Valentina.** Giuralo sull'amore che provi per me, giura che la vita è meravigliosa! Giuralo, Daniele!
- 213 - **Daniele.** Te lo giuro, Vale, te lo giuro. Contenta ora?
- 214 - **Valentina.** O Signore ti ringrazio... Tu hai me, Daniele, non te lo dimenticare mai... Hai me, io sarò con te sempre, sempre! Hai capito?
- 215 - **Daniele.** Lo so, Vale, lo so.

- 216 - **Valentina.** Ripetilo! Io amo Valentina e lei è con me, sempre con me!
- 217 - **Daniele.** Valentina...
- 218 - **Valentina.** Ripetilo, ti dico!
- 219 - **Daniele.** Io ti amo, Valentina, e tu resterai con me tutta la vita. E ora mi spieghi che ti sta succedendo.
- 220 - **Valentina.** Niente! Niente, vedi? Niente... Mi sta passando... È un momento un po'... Così... Mi sta passando... Ecco, guarda... Non piango più, amore, visto? Mi passa, mi passa. Stai tranquillo.
- 221 - **Daniele.** Tranquillo, scusa, come faccio a star tranquillo se...
- 222 - **Valentina.** No, stai tranquillo. Che cos'eri venuto a dirmi?
- 223 - **Daniele.** Ero venuto a dirti che non ho finito con quel tizio nell'ufficio, adesso devo andare anche dall'architetto. Ma è dall'altra parte della piazza, ci vado e torno subito.
- 224 - **Valentina.** Va bene, va bene. Io ti aspetto.
- 225 - **Daniele.** Ti direi di venire con me, ma...
- 226 - **Valentina.** No no, vai, vai, Dani. È tutto a posto adesso, davvero. Guarda. È stata solo una... Crisi, insomma, niente di che, non preoccuparti. Vai, amore, vai, ti aspetto qui.
- 227 - **Daniele.** Sicura?
- 228 - **Valentina.** Vai, vai. Mi troverai qui, vedi? *(si siede sulla panchina)* Qui, ad aspettarti. Io ci sarò sempre, Daniele, sarò sempre qui ad aspettarti.
- 229 - **Daniele.** Va bene, allora vado. A fra poco. *(esce da destra)*
- 230 - **Valentina.** Ciao Daniele. *(le lacrime le escono di nuovo, ma riesce a trattenersi; è spossata, sfinita; ha l'espressione di chi è consapevole che il suo sforzo è stato grande, sovrumano, ma che siamo appena all'inizio)*

SCENA 8. Valentina, il Signore, il Commissario e il Poliziotto

- 231 - **Signore, Commissario e Poliziotto.** *(entrano da destra; il Signore ha le mani ammanettate dietro la schiena, il Poliziotto lo tiene saldamente per un braccio; il Commissario, in borghese, li segue; nota Valentina)*
- 232 - **Commissario.** Ah, eccola qua. *(al Poliziotto)* Aspetta!
- 233 - **Poliziotto.** Sì, Commissario.
- 234 - **Commissario.** *(al Signore)* Ecco quella che t'ha fregato, caro mio. *(a Valentina)* Dobbiamo ringraziarla, signorina. Se non fosse stato per lei non l'avremmo mai beccato, questo truffatore.
- 235 - **Valentina.** Come?
- 236 - **Commissario.** Ma sì, questo truffatore, questo pezzo da galera, questo imbonitore del prossimo, eccolo qua. Sapesse da quanto tempo gli davamo la caccia! È abilissimo... O meglio, considerando la posizione in cui si trova ora, potrei dire che... Lo era!
- 237 - **Valentina.** Un... Truffatore?
- 238 - **Commissario.** Certo, lui! Che storia ha usato con lei, quella dell'uccisore degli aspiranti suicidi? Quella non la usa da tanto. Ma le racconterò tutto quando verrà in Commissariato, domani. Mi raccomando, signorina, la aspettiamo.
- 239 - **Valentina.** Una storia? È tutta una farsa?

240 - **Commissario.** Ma sì, sicuro, una farsa, certo! Non si preoccupi se anche lei gli ha dato retta, sapesse quanti sono quelli che ci sono cascati! Ma con lei il nostro eroe ha fatto un passo falso, è proprio il caso di dirlo. A proposito: *(si fruga in tasca; estrae i gioielli che Valentina aveva dato al Signore; li consegna a Valentina)* questi sono suoi.

241 - **Valentina.** *(prende i gioielli, incredula)*

242 - **Commissario.** Senza quei gioielli falsi non avremmo mai potuto prenderlo, sa? È stata una fortuna che ce li avesse.

243 - **Valentina.** *(ancora più incredula)* Gioielli... Falsi?

244 - **Commissario.** Chiunque si accorgerebbe che non si tratta altro che di bigiotteria di ottima fattura. E lei l'ha fregato, il nostro amico. Non se n'è accorto. Brava, davvero. La Giustizia le sarà eternamente riconoscente. Ma adesso comprendo il suo stato confusionale, signorina, le racconterò tutto domani in Commissariato. Non facciamo prendere troppa aria a chi non se la merita. Andiamo!

245 - **Signore, Commissario e Poliziotto.** *(escono a sinistra)*

SCENA 9. Valentina

246 - **Valentina.** *(guarda i gioielli, e guarda più volte dalla parte dei personaggi appena usciti di scena; le viene nuovamente da piangere; singhiozza per qualche secondo, poi si riprende; si alza; guarda ancora quei gioielli nella sua mano; lentamente, li lascia cadere per terra; risolutamente, esce di scena a sinistra, scoppiando in singhiozzi)*

Fine della commedia

Massimo Valori

LEZIONE FINALE

“Corto” teatrale

Personaggi:

Eraldo

Professor Raimondi

Studentessa 1

Studentessa 2

Studentessa 3

Studentessa 4

OPERA TUTELATA SLAE - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Scena vuota. Una panchina, al centro.

- 1- **Eraldo.** *(sulla quarantina, ben vestito, ha una rosa rossa in mano, comprata da un fiorista; non ha l'aria dello sprovveduto, dello scemo del villaggio o del subnormale; cortese, pacato, ottimista, positivo, un po' sognatore; non perderà mai la calma, nemmeno nei momenti più concitati; entra da sinistra e si siede sulla panchina, dalla parte destra; controlla la rosa e il proprio aspetto; guarda verso destra come se aspettasse qualcuno; durante i dialoghi, quando non sarà direttamente coinvolto, si rimetterà a guardare verso destra)*
- 2- **Professore.** *(sulla cinquantina, giacca e cravatta; compito, ma cordiale, non burbero; apparirà divertito dalla situazione in cui si ritroveranno le Studentesse e dalle difficoltà che incontreranno; entra da destra, indica Eraldo alle Studentesse che lo seguono)*
- 3- **Studentesse.** *(sui venticinque anni, vestite informali; si mostreranno all'inizio imbarazzate per la situazione in cui si ritroveranno; entrano da destra)*
- 4- **Studentessa 3.** *(reca una sedia pieghevole, tipo quelle da pic-nic, chiusa; la aprirà e la sistemerà per la Studentessa 1, posizionandola sul proscenio, a sinistra della panchina)*
- 5- **Studentessa 1.** *(ha un quaderno e scrive freneticamente tutto quel che viene detto; appena la sedia pieghevole sarà a posto ci si siederà sopra)*
- 6- **Professore.** Visto? Che vi avevo detto? Sempre la stessa panchina.
- 7- **Studentessa 3.** *(più polemica e meno incline delle altre a credere a quel che le viene detto; schietta e diretta, ma simpatica; allude alla sedia pieghevole)* A saperlo si faceva a meno di portare questa.
- 8- **Eraldo.** *(si volta verso il Professore; sorride)* Buongiorno, professor Raimondi!
- 9- **Professore.** Buongiorno, Eraldo. *(riporta l'attenzione sulle Studentesse)*
- 10- **Studentessa 2.** *(interessata, sembra la più secciona di tutte; classico fare a saputella, un po' antipatica)* Ma... Come, professore, lui... Sa?
- 11- **Professore.** Ma certo che lo sa. Sapete quante lezioni di fine corso ho tenuto qui, alcune anche più affollate di queste. Ormai saranno... *(a Eraldo)* Quanti anni, Eraldo?
- 12- **Eraldo.** Sei. Sei anni, professore.
- 13- **Studentessa 3.** Sei anni? Sei anni che lui viene qui?
- 14- **Eraldo.** No no. Che vengo qui sono nove anni. Nove anni e quattro mesi.
- 15- **Studentesse.** *(si stupiscono)*
- 16- **Professore.** Un'attesa lunga. *(osserva Eraldo; breve pausa)* Questo, ragazze, è un autentico, vero, genuino caso clinico. Non è un qualcosa di cui apprendere attraverso i libri di testo. Il suo caso è attuale, presente, succede adesso; e il soggetto è qui, in carne ed ossa, e disponibile a rispondere a tutte le domande, il che ne fa un'autentica rarità. Io vi ho solo introdotto nella sua storia: in questa lezione finale del mio corso di aggiornamento potrete conoscerlo a fondo, e completare la vostra analisi. Pensate alla fortuna che avete, ragazze: state per intervistare dal vero un autentico caso di...
- 17- **Studentessa 2.** Di?...
- 18- **Professore.** Eh, questo dovete stabilirlo voi.
- 19- **Studentessa 4.** *(romantica, sognatrice, appassionata; al Professore)* Ma... Non lo disturbiamo?
- 20- **Eraldo.** Disturbare? Ma no, signorina. Anzi, direi che è diventato un piacevole diversivo. Il professore è sempre così gentile, e anche tutti i suoi studenti. Non preoccupatevi per me, io so perché siete qui. Chiedete pure tutto quel che volete.

- 21- **Studentessa 4.** Però noi non vorremmo ricordarle cose che... Non so, magari la feriscono...
- 22- **Eraldo.** Ah, no. State tranquille. Niente di quel che potreste dirmi arriverebbe a farmi del male.
- 23- **Studentesse.** *(si guardano fra loro, un po' interdette)*
- 24- **Professore.** Cominciate domandandogli chi è, come mai viene qui.
- 25- **Studentessa 2.** *(un po' intimorita)* Dunque, allora... Lei è Eraldo e viene qui da nove anni.
- 26- **Eraldo.** Esatto.
- 27- **Studentessa 1.** *(scrivendo)* Tutti i giorni?
- 28- **Eraldo.** Vengo anche quando sono malato. Ma in quel caso chiamo un taxi e aspetto sul viale, nella macchina.
- 29- **Studentessa 3.** E aspetta...
- 30- **Eraldo.** Enrica. Aspetto Enrica, sì. Da nove anni e quattro mesi.
- 31- **Studentessa 3.** E questa Enrica sarebbe...
- 32- **Eraldo.** L'amore della mia vita.
- 33- **Studentessa 3.** Ah. Ecco.
- 34- **Studentessa 2.** Ma è la sua fidanzata?
- 35- **Eraldo.** È di più. È l'amore della mia vita.
- 36- **Studentessa 4.** E lei l'aspetta qui da... Nove anni?
- 37- **Eraldo.** Se ne andò promettendomi che un giorno sarebbe tornata, qui, da me. "Verrò alla solita ora", mi disse. La nostra ora era dopo la fine del suo turno di lavoro, alle cinque e trenta. E io l'aspetto.
- 38- **Studentessa 2.** Alle cinque e trenta di tutti i giorni?
- 39- **Eraldo.** Sì.
- 40- **Studentessa 3.** Fino a che ora?
- 41- **Eraldo.** Di solito me ne vado per essere a casa alle otto. Se Enrica non è arrivata a quell'ora vuol dire che viene un altro giorno.
- 42- **Studentessa 3.** E tutti i giorni le compra una rosa.
- 43- **Eraldo.** A Enrica piacciono le rose.
- 44- **Studentessa 4.** Le rose rosse piacciono a tutte le donne.
- 45- **Studentessa 3.** E poi dove le mette, tutte quelle rose?
- 46- **Eraldo.** Un po' le porto a casa, un po'... C'è una Madonnina, qui vicino, a volte le lascio a lei. Ma vedo che giorno dopo giorno poi spariscono, probabilmente qualcuno se le prende... Chissà, per fare un regalo alla propria innamorata.
- 47- **Studentessa 2.** Ma... *(al Professore, in disparte)* Questa Enrica esiste veramente?
- 48- **Professore.** Certo che esiste.

- 49- **Studentessa 4.** È... Morta, per caso?
- 50- **Professore.** *(a Eraldo)* Ma è ancora viva, la tua Enrica?
- 51- **Eraldo.** Certo, certo che è viva.
- 52- **Studentesse.** *(guardano il Professore)*
- 53- **Professore.** *(assentisce)*
- 54- **Eraldo.** È viva, e credo di sapere anche dove abita. Se non ha cambiato casa. È sposata e non ha bambini. È viva, sta bene. Ha solo avuto un piccolo incidente, cinque anni fa. Si ruppe il polso scivolando dalla scala mobile, al supermercato. Ma si è rimessa perfettamente.
- 55- **Studentessa 3.** Ma lei non l'ha più vista?
- 56- **Studentessa 1.** *(scrivendo; è rimasta indietro)* Si è rotta il polso dove?
- 57- **Eraldo.** A un supermercato, non so quale.
- 58- **Studentessa 3.** E lei...
- 59- **Eraldo.** No, non l'ho più vista, no. Io no. Doveva lei venire da me, è sempre stato così tra noi.
- 60- **Professore.** Eraldo, magari è meglio se fai un po' di storia.
- 61- **Eraldo.** Sì, penso di sì. Io... Conobbi Enrica un po' meno di dieci anni fa, per la precisione nove anni e dieci mesi. Era una mattina d'inverno, faceva un freddo terribile, tirava un vento gelido che mordeva la faccia. Io camminavo sul marciapiede, e notai una ragazza con un piumino blu, carponi per terra... Sembrava che stesse cercando qualcosa. Io le domandai "Ha bisogno di qualcosa, signorina?" e lei si voltò verso di me e... E per me si fermò il tempo. Tutto, si fermò. Il tempo, il vento, il freddo... Credo di essermi incantato a guardarla per... Non lo so per quanto, ricordo solo che le chiesi di ripetermi quel che mi aveva risposto. Mi aveva risposto che il vento le aveva fatto lacrimare gli occhi, aveva perso una lente a contatto, e la stava cercando sul marciapiede. Mi offesi di cercarla con lei, e così... Ci mettemmo a parlare, del guaio che le era capitato, del suo difetto di vista, dell'inverno così rigido... Non sentivo nemmeno le dita che si intorpidivano, il vento che mi si insinuava nelle fessure del cappotto, che si dilatavano mentre stavo chinato... D'un tratto la sentii imprecare... Mi chiese subito scusa, poverina, ma le era proprio scappato... Guardava con un occhio solo, ma era riuscita a distinguere quei piccoli pezzetti della sua lente, proprio sotto la suola della mia scarpa... A quel punto il danno era veramente irrimediabile. Lei senza lenti a contatto non era nemmeno capace di guidare, e non aveva occhiali di riserva. Ed era lunedì, il suo ottico di fiducia era pure chiuso. Le chiesi se potevo accompagnarla a casa, era il minimo che potessi fare. Il tempo si fermò per la seconda volta. Mi era davanti, e stavolta in piedi, di fronte a me. Dio com'era bella. Mi ritrovai come... Come in una bolla di sapone, insieme a lei, non ci toccava nulla, eravamo fuori da tutto, nemmeno sentivo quel che mi diceva. Sulle prime era seria, un po' contrariata per quel che le stava succedendo. Poi la vidi sorridere, sempre di più, vidi i suoi occhi brillare e capii che stava ridendo di me, ma io non capivo niente, non sentivo niente, speravo solo che mi dicesse di sì. E lo disse, ma io il suo "sì" nemmeno lo sentii, riuscii a tornare in me solo mentre mi stava dicendo "la mia macchina è qui vicino..."
- 62- **Studentessa 3.** *(al Professore)* Questo è innamorato perso, prof.
- 63- **Eraldo.** Come, signorina?
- 64- **Studentessa 3.** *(a Eraldo)* Ho detto che lei è innamorato.
- 65- **Eraldo.** Perso.

- 66- **Studentessa 3.** Perso, sì. Perso. Scusi se...
- 67- **Eraldo.** Non “perso”, signorina. Semmai “ritrovato”. Un innamorato vero non si perde, si ritrova. Scopre quel che è, o scopre chi era, come dice Coelho. Io non mi sono perso, io non sono mai stato così me stesso da quando mi sono innamorato di lei.
- 68- **Studentessa 1.** *(scrivendo)* Non corra, la prego... “Mai stato così me stesso”...
- 69- **Studentessa 4.** Wow. Ragazze, questo è un principe azzurro, altro che.
- 70- **Studentessa 3.** *(si avvicina al Professore)* È perso, fuori di testa, ve lo dico io.
- 71- **Studentessa 2.** *(si avvicina al Professore)* Sia quel che sia, star qui nove anni ad aspettare, cavolo...
- 72- **Eraldo.** *(riprende il racconto)* Però lei non era sola. Era già sposata.
- 73- **Studentessa 3.** *(al Professore)* Come?
- 74- **Studentessa 2.** *(al Professore)* Era?
- 75- **Studentessa 4.** Già sposata?
- 76- **Professore.** Non chiedetelo a me. Chiedetelo a lui.
- 77- **Studentessa 2 e 3.** *(vanno vicino a Eraldo)*
- 78- **Eraldo.** Era sposata, sì. Me ne accorsi subito, aveva la fede al dito. Così mentre la riaccompagnavo pensai... Che non era il caso. Parliamo del più, del meno, cose banali... Ma era come se... Come un “Oh Susanna” suonato da un Bösendorfer.
- 79- **Studentessa 3.** Che roba è, un gruppo heavy metal?
- 80- **Studentessa 4.** *(alla Studentessa 3)* Ma che dici, scema... È una delle marche di pianoforti più famose del mondo.
- 81- **Studentessa 1.** Come caspita si scrive ora ‘sta parola...
- 82- **Studentessa 2.** *(alla Studentessa 1)* Ma scrivi Steinway, tanto è lo stesso.
- 83- **Studentessa 1.** Ste?...
- 84- **Studentessa 2.** Scrivi come ti pare, uffa!
- 85- **Eraldo.** La sua voce era così dolce che... Ingentiliva e... Dava contenuto anche alle cose più insulse e vuote. Avrei potuto parlare con lei di qualsiasi cosa. Le parcheggiavi la macchina, lei mi ringraziò e... La salutai. Il giorno dopo... Il giorno dopo qualcosa mi spinse a ritornare su quello stesso marciapiede, alla stessa ora. E c’era anche lei. Ve lo immaginate? C’era anche lei! Non l’avrei mai creduto.
- 86- **Studentessa 3.** Sì fermò il tempo...
- 87- **Eraldo.** Certo, sì. Io vicino a lei mi sentivo... A un metro da terra, era come... Volare! E quando mi disse “Speravo tanto di rivederla”...
- 88- **Studentessa 4.** Che meraviglia...
- 89- **Eraldo.** Cominciammo a frequentarci. Era come se... Se un angelo fosse entrato nella mia vita.
- 90- **Studentessa 2.** *(a Eraldo)* Ma con che frequenza vi vedevate?

- 91- **Eraldo.** A volte passava una settimana, a volte due... Il nostro rapporto andava avanti in base alla disponibilità di lei. È sposata, come vi ho detto, lavora in una mensa aziendale... Insomma per lei non era così semplice. Mi diceva quando sarebbe stata la volta dopo, e così via. Sapete, per me non era un problema, io col mio lavoro posso liberarmi facilmente.
- 92- **Studentessa 3.** (a Eraldo) È un figlio di papà?
- 93- **Eraldo.** No, no. Io faccio un lavoro stupendo, sapete. Sono restauratore.
- 94- **Studentessa 4.** Ah, bello.
- 95- **Eraldo.** È un'attività che posso gestire da solo, per cui... Non è mai stato un problema per me ritagliarmi del tempo libero. Figuratevi poi quando si trattava di dedicarlo a lei. E cominciammo ad avere... Non è un termine che amo, sapete, ma è la definizione che sono certo comprenderete meglio: cominciammo ad avere una relazione. E cominciammo a darci appuntamento sempre al solito posto. Questo. Questo era il nostro posto. E lo è ancora.
- 96- **Studentessa 2.** Dopo nove anni?
- 97- **Eraldo.** L'ultima volta che ci siamo visti... Fu sei mesi dopo che ci eravamo conosciuti. Mi disse che doveva sistemare delle cose nella sua vita, e poi sarebbe tornata da me, per sempre. Per sempre, capite? Mi disse di aspettarla qui, che un giorno sarebbe tornata. E io sono qui, e la aspetto.
- 98- **Studentessa 3.** E da allora non ha avuto più nessun rapporto con lei? Nemmeno per telefono, sms, e-mail...
- 99- **Eraldo.** Non ci siamo mai scambiati nessun recapito.
- 100- **Studentessa 2.** Ma come! Niente di niente?
- 101- **Eraldo.** No, non volle, disse che per lei sarebbe stato troppo rischioso. Ci eravamo sempre dati appuntamento così, sulla parola. E io sapevo che se una volta non poteva venire, sarebbe venuta il giorno dopo. Questo era il nostro accordo. A volte veniva solo per dirmi che doveva andare via subito, e darmi un altro appuntamento.
- 102- **Studentessa 3.** Cioè, mi faccia capire. Siete stati insieme per... Sei mesi, giusto?
- 103- **Eraldo.** Stiamo ancora insieme, noi.
- 104- **Studentessa 3.** Insomma, sei mesi dopo che vi eravate conosciuti lei le ha detto "Eraldo mettiti qui e aspettami, che io torno". E lei, Eraldo, senza avere nessun altro messaggio, senza sapere più niente di lei, s'è messo qui ad aspettare, e aspetta da nove anni. Eh?
- 105- **Eraldo.** Sì.
- 106- **Studentessa 3.** Ma non è che questa Enrica la sta prendendo in giro?
- 107- **Eraldo.** È assolutamente impossibile. Enrica mi ama. Mi ama quanto io l'amo.
- 108- **Studentessa 2.** Ma senta... Lei soffre di qualche turba psichica? Le hanno mai diagnosticato qualcosa? È stato in cura da un analista?
- 109- **Studentessa 4.** (alla Studentessa 2) Ma che cavolo di domande gli fai?
- 110- **Studentessa 2.** Come che domande gli faccio, se dobbiamo fare un'analisi...
- 111- **Eraldo.** Non preoccupatevi, nessun problema. (alla Studentessa 2) Ci sono stati, sì, degli analisti. Ci sono andato perché mi ci hanno mandato, non certo perché volessi andarci io.

- 112- **Studentessa 2.** E chi ce la mandava?
- 113- **Eraldo.** Mia madre, soprattutto.
- 114- **Studentessa 3.** Gli piaceva poco, quella Enrica, eh?
- 115- **Eraldo.** No no, tutt'altro. Solo che anche lei, come voi, come tutto il resto del mondo, non capisce come mai io vengo qui ad aspettarla. La considerano tutti una pazzia.
- 116- **Studentessa 3.** Se tutti la considerano pazzo, qualcosa vorrà dire.
- 117- **Eraldo.** Potrebbe voler dire che sono pazzi tutti gli altri, signorina.
- 118- **Studentessa 4.** *(canta, da "Alice" di Francesco De Gregori)* "Ma io non ci sto più / E i pazzi siete voi"...
- 119- **Eraldo.** Bella canzone, vero? "Alice", di... Coso...
- 120- **Studentessa 2.** Venditti.
- 121- **Studentessa 3.** Macché Venditti, De Gregori!
- 122- **Eraldo.** De Gregori, ecco.
- 123- **Studentessa 1.** Quante cancellature mi fate fare...
- 124- **Studentessa 2.** *(a Eraldo)* Ma, tornando agli analisti... Che cosa le dissero?
- 125- **Eraldo.** Un po' di paroloni...
- 126- **Professore.** *(alla Studentessa 2)* Non esageri, signorina. È un problema che dovete risolvere da sole, non dovete andare a cercare una soluzione già scritta.
- 127- **Studentessa 3.** *(alla Studentessa 2, alludendo al Professore)* Ha ragione, scusa. Così diventa troppo facile.
- 128- **Studentessa 2.** Scusate.
- 129- **Studentessa 3.** *(a Eraldo)* Senta, Eraldo, ma... Non le sembra una follia, tutto questo?
- 130- **Studentessa 2.** La follia... Deriva dalla mancanza di adattamento di un soggetto a un dato ambiente.
- 131- **Studentessa 4.** E allora qui i folli siamo noi, mica lui. Lui nel suo ambiente sta benissimo, siamo noi che non vorremmo farcelo stare.
- 132- **Eraldo.** Che fatica che si fa a venirvi dietro, signorine. *(breve pausa)* Follia, follia. Potrei essere un folle io? Forse. O forse, più che folle io, sono follie quelle che faccio in nome del mio amore per lei. Follie, follie, lo intendo nel significato più corretto. Oggi quando qualcuno dice che farebbe follie per una donna si pensa subito a... Spese pazze... Folli, appunto. Ma le vere follie sono altro, sono... Momenti di pura pazzia, momenti in cui si sragiona, anzi nemmeno: non si ragiona.
- 133- **Studentessa 4.** Come dicono i sentimentalisti.
- 134- **Studentessa 2.** I sentimentalisti assoggettano la ragione al sentimento. Ma qui lui sembra andare oltre, sentito come ha detto? Non si ragiona. Non è assoggettamento, è assenza.

- 135 - **Eraldo.** *(continua il discorso)* Le vere follie amorose non devono essere per forza grandiose, eclatanti, memorabili. Le follie amorose possono essere anche... Tenersi la mano mentre si guida l'automobile. Io... Come molti, credo, non faccio come mi insegnarono a scuola guida. Non tengo tutte e due le mani sul volante, "alle dieci e dieci", come dicevano. Io tengo la sinistra sul volante e la destra sul cambio. Ogni tanto la guida, l'attenzione alla strada richiede di portare tutte e due le mani sul volante, ma poi la destra torna sempre lì, sul cambio. È un'azione automatica, lo faccio guardando la strada. E... Voi sapete la gioia che dà riportare la mano sul pomello del cambio e trovarci quella di lei? Come se fosse lì ad aspettarmi, come mi aspettava quel giorno sul marciapiede. Come la aspetto io adesso, su questa panchina. Metteva la mano sul pomello e aspettava, sapeva che la mia mano sarebbe tornata. E ritrovarla, toccarla, giocare con le sue dita piccole, affusolate, delicate... Anche queste sono follie d'amore. Non trovate?
- 136 - **Studentessa 4.** Meraviglioso...
- 137 - **Studentessa 2.** Erano queste le follie che vi capitava di fare?
- 138 - **Eraldo.** Le follie che capitano a tutti gli innamorati. Ve ne racconto un'altra. Stavamo passeggiando, insieme, era una giornata di sole. Tutta diversa da quella in cui ci siamo conosciuti. Lei aveva un vestito leggero, ricordo che quella mattina non si era nemmeno truccata... E la guardavo, e non dicevamo niente, i nostri occhi parlavano per noi. È sempre così, fra Enrica e me: noi parliamo guardandoci negli occhi. A un certo punto sul vialetto dove stavamo camminando ci ritrovammo soli, e al nostro fianco c'era un muro, bianco. Mi prese un desiderio, così. Mi ricordai di avere un pennarello in tasca. Su quel muro scrissi "Ascolta la donna che ami non quando ti parla, ma quando ti guarda."
- 139 - **Studentessa 4** Wow. Bellissima! *(alla Studentessa 1)* Scrivila, eh?
- 140 - **Studentessa 1** *(alla Studentessa 4)* Scrivo tutto, io, non preoccuparti. Guarda, la sottolineo pure. *(esegue)*
- 141 - **Eraldo.** E poi... Sotto scrissi i nostri nomi, con la "E" in comune: la scrissi più grande, in modo che entrambi cominciassero con la stessa lettera: "Eraldo" e "Enrica". Solo dopo mi resi conto. Io, restauratore, io che sono un esteta quasi per definizione, per mestiere, perché a queste cose ho dedicato il mio lavoro, la mia passione... Io avevo scritto su un muro con un pennarello. Io. E l'avevo fatto perché in quel momento mi sembrava di abbellirlo, quel muro, e ancora quando lo ricordo non riesco a concepire quella scritta come qualcosa di brutto, io sorrido tutte le volte che ci penso. Ma la mia ragione non potrà approvarlo, mai. Il cuore me l'ha fatto fare. Se trovassi su un altro muro... Che so... "Alberto" e... "Angela" scritto allo stesso modo, probabilmente inorridirei, vorrei un barattolo di vernice per cancellare, vorrei che mi fosse portato davanti il responsabile, per redarguirlo, per farlo multare se necessario. Ma quella scritta su quel muro... I nostri nomi... Quando si tratta di noi è il cuore che si impossessa di me. Non è ragione, è cuore. Mi fa sporcare un muro, mi fa... Sedere su una panchina, tutti i giorni.
- 142 - **Studentessa 2.** Sedere aspettando che torni.
- 143 - **Eraldo.** Che torni. Per sempre.
- 144 - **Studentessa 2.** Ma che cosa le fa pensare che...
- 145 - **Eraldo.** L'amore, signorina. Io ho letto l'amore nei suoi occhi. Lei tornerà e resterà con me.
- 146 - **Studentessa 2.** *(alle altre Studentesse)* Delirio, ragazze. Questo è un delirio, ve lo dico io.
- 147 - **Studentessa 3.** E aspettavamo te!
- 148 - **Studentessa 4.** Delirio? Sì, certo... Delirio...

- 149- **Eraldo.** Delirio, delirio. Tutti gli allievi del professore lo dicono. Com'era... "Convincimento derivante da un abnorme errore di giudizio".
- 150- **Studentessa 4.** (*fra sé*) Insomma, quasi.
- 151- **Eraldo.** Perché dice così, signorina?
- 152- **Studentessa 4.** No, io dicevo... Era solo un'idea che...
- 153- **Eraldo.** No, la prego. Perché ha detto "quasi"? Secondo lei c'è qualcosa nella definizione di "delirio" che non collima col mio caso?
- 154- **Studentessa 1.** Ditemelo subito, così correggo.
- 155- **Studentessa 4.** Beh, a me pare che... Catalogare il suo come un errore di giudizio sia... Non sia del tutto giusto.
- 156- **Eraldo.** E perché? Lo dica, la prego, lo dica!
- 157- **Studentessa 4.** (*si siede sulla panchina, all'estremità sinistra*) Perché il giudizio si rifà alla ragione e... In quel che sta facendo lei la ragione non ha nessuna parte. Lei sta ascoltando il suo cuore!
- 158- **Studentessa 2.** (*alla Studentessa 4*) Ma no, ma tu non hai...
- 159- **Eraldo.** Sì, sì!... Magnifico! Grazie, signorina! Lei ha individuato il nocciolo, perfettamente! Voi tutti che venite qui cercate sempre di analizzare, capire, intendere, esaminare, ma lo fate solo con la mia ragione, il mio intelletto! È il cuore quel che conta! Chi credete che mi spinga a venir qui ogni giorno, chi pensate mi dia l'incrollabile certezza che Enrica tornerà da me? Il cuore, signorine, nient'altro che quello. Se "delirio" significa ascoltare il cuore, io deliro, io posso coniugare il verbo delirare in tutti i modi e i tempi conosciuti. Ma se il delirio passa attraverso la ragione, non ha niente a che fare con l'Eraldo seduto su questa panchina. No.
- 160- **Studentessa 3.** (*a Eraldo*) Ma non le è mai passato...
- 161- **Studentessa 1.** (*scrivendo*) E aspetta un attimo!... Ok, vai.
- 162- **Studentessa 3.** Non le è mai passato per la testa che quella Enrica potrebbe essersi dimenticata di lei?
- 163- **Eraldo.** Impossibile.
- 164- **Studentessa 3.** Ma come impossibile, scusi! Nove anni, Eraldo!
- 165- **Studentessa 2.** (*al Professore*) Lui ha sublimato nella sua mente il sogno di lei. Ormai l'ha sognata così tanto che si è convinto che quel sogno si avvererà. Che dice, professore?
- 166- **Professore.** È una teoria, certo.
- 167- **Studentessa 4.** (*fra sé*) Cavolo, un amore così grande non lo troveremo mai più.
- 168- **Eraldo.** No, no. L'amore è una forza che contagia tutti. Si deve solo avere il coraggio, la volontà, la forza di crederci. Chi è disamorato oggi non lo è perché non sente amore. Lo è perché all'amore non ci crede, pensa che sia roba fatta solo per i fotoromanzi o le telenovele. Io stesso sentivo amore dentro di me, portavo amore dentro di me, ma se non avessi trovato lei l'avrei lasciato lì, inerte, senza vita.
- 169- **Studentessa 4.** (*a Eraldo*) Lei pensa che come Enrica ci sia solo Enrica.
- 170- **Eraldo.** Ah, assolutamente.

- 171 - **Studentessa 2.** *(alla Studentessa 4)* Quello vale per tutte le persone, che c'entra.
- 172 - **Studentessa 3.** *(a Eraldo)* Ok, di Enriche come la sua ce ne sarà una sola, certo. Ma cosa le dice che lei non avrebbe potuto innamorarsi di un'altra? Ma in nove anni, dico io, ma quante ne son passate di qua? Ne avrà viste, di ragazze, donne, signorine! Ne sono passate o no?
- 173 - **Eraldo.** Enrica no. Enrica non è passata.
- 174 - **Studentessa 3.** Ma chissà dov'è la sua Enrica! Lei non si ricorda più di Eraldo sulla panchina! Se ne deve fare una ragione! Torni a casa e smetta di pensarci, a Enrica!
- 175 - **Eraldo.** Smettere di pensare a lei? E come faccio? Non è un'azione deliberata. Come faccio a smettere di pensare a una cosa che è dentro di me? Nemmeno se perdessi tutti i cinque sensi ci riuscirei. No, no. Non posso smettere di pensare a lei. Non posso intenzionalmente smettere di fare qualcosa che il mio animo decide di fare per sé. Ci sono degli angoli di me dove le mie mani non arrivano.
- 176 - **Studentessa 3.** *(alle altre Studentesse)* Ragazze, io ci rinuncio. Questo è completamente fuso.
- 177 - **Studentessa 4.** *(fra sé)* Io credo che volando così alti si rischi di sfracellarsi per terra.
- 178 - **Eraldo.** Enrica non mi lascerà cadere. Mi ama, non mi lascerà cadere.
- 179 - **Studentessa 4.** *(a Eraldo)* Signor Eraldo, mi creda, io non ho conosciuto ancora nessun ragazzo che mi abbia preso il cuore davvero, ma guardi, il mio sogno sarebbe di incontrare una persona come lei. Credo che mi innamorerei subito.
- 180 - **Eraldo.** E io le auguro che il suo sogno si avveri.
- 181 - **Studentessa 4.** Però penso anche che seguire il cuore ad occhi chiusi, come fa lei... Possa portare alla disperazione.
- 182 - **Eraldo.** Le sembra disperato, io?
- 183 - **Studentessa 4.** No, adesso no. Ma... Un giorno potrebbe rendersi conto che la sua Enrica non la ritroverà più.
- 184 - **Eraldo.** La ritroverò.
- 185 - **Studentessa 4.** Non si può dire, signor Eraldo, come si fa a saperlo. Non è detto che succeda.
- 186 - **Eraldo.** Succederà.
- 187 - **Studentessa 4.** Va bene, ammettiamo che succeda. Ma pensi se quando succede, lei fosse al fianco di un altro, e le dicesse che s'è dimenticata di lei, che non glie ne importa più niente! Se la incontrasse, e lei ridesse, ridesse, di lei, di tutti i suoi nove anni passati qui ad aspettare! Ma non ci pensa al dolore che ne proverebbe? Non pensa a che terribile sofferenza sarebbe?
- 188 - **Eraldo.** No, non ci penso. È un'eventualità impossibile.
- 189 - **Studentessa 2.** *(al Professore)* Non accetta di andare oltre, non prende in considerazione il concetto.
- 190 - **Professore.** Esatto. Il sentimento l'ha ottenebrato fino a mostrargli una visione parziale della realtà, quella dove c'è solo lei innamorata di lui. Di tutto il resto non gli interessa.
- 191 - **Studentessa 2.** *(al Professore)* Ma questa Enrica si sa dov'è? Qualcuno ha mai provato a cercarla?
- 192 - **Eraldo.** Certo. Qualche anno fa, alcuni studenti del professore. Vero professore?
- 193 - **Professore.** La trovarono, sì.

- 194 - **Studentessa 2.** *(al Professore)* E non gliela fecero incontrare? Non le dissero di lui?
- 195 - **Studentessa 4.** *(al Professore)* Disse di essere innamorata?
- 196 - **Eraldo.** Non disse niente, nessuno ci parlò. E se qualcuno ci avesse parlato, non gli avrebbe detto nulla. È sposata.
- 197 - **Studentessa 3.** *(alla Studentessa 4)* E tanto, anche se avesse potuto parlare, avrebbe detto che voleva essere lasciata in pace!
- 198 - **Eraldo.** Probabilmente sì.
- 199 - **Studentessa 3.** *(a Eraldo)* E allora, Eraldo, ma cosa sta qui a fare!
- 200 - **Eraldo.** Ancora non aveva messo in ordine la sua vita, quindi avrebbe chiesto di essere lasciata in pace.
- 201 - **Studentessa 3.** Ma come fa a saperlo?
- 202 - **Eraldo.** Quando avrà messo ordine nella sua vita tornerà da me e ci resterà.
- 203 - **Studentessa 3.** E chi lo dice?
- 204 - **Eraldo.** Me lo disse Enrica.
- 205 - **Studentessa 3.** *(alle altre Studentesse)* Dio Santo, non ce la faccio mica! Non c'è verso!
- 206 - **Studentessa 2.** *(a Eraldo)* Ma perché non si leva il dubbio?
- 207 - **Eraldo.** Ma io non ho dubbi. Voi, ne avete.
- 208 - **Studentessa 2.** Però insomma, vada a cercarla! Si faccia dare l'indirizzo da quegli studenti, li faccia contattare dal professore...
- 209 - **Eraldo.** Ce l'ho, l'indirizzo.
- 210 - **Studentessa 2.** Ha l'indirizzo?
- 211 - **Eraldo.** Vi ho ben detto che la riaccompagnai a casa sua, quando ci conoscemmo. Se non ha cambiato domicilio, abita ancora là.
- 212 - **Studentessa 3.** *(a Eraldo; nella foga del discorso per un po' gli dà del tu)* Sai anche dove sta di casa?
- 213 - **Eraldo.** Certo!
- 214 - **Studentessa 3.** *(alle altre Studentesse)* Inaudito! Questo è il colmo dei colmi! Il massimo livello possibile di amore platonico!
- 215 - **Studentessa 2.** No, cara. Eh, professore? L'amore platonico implica la mancanza della passione, del contatto fisico, del sesso...
- 216 - **Studentessa 3.** Perché, ti pare che lui ci faccia l'amore adesso?
- 217 - **Studentessa 2.** Ma si tratta di una scelta forzata. Non è questo il modo in cui lui vorrebbe vivere l'amore per Enrica. *(a Eraldo)* Giusto, Eraldo?
- 218 - **Eraldo.** Io ho bisogno di lei. Io la amo, e manifestò il mio amore così, nel modo in cui vedete, perché è la sola forma che mi è concessa. Quando tornerà da me, allora...
- 219 - **Studentessa 4.** *(a Eraldo)* Ma voi avete mai... Avete fatto l'amore?

- 220 - **Eraldo.** Sì. Oh, sì. (*si commuove, si asciugherà gli occhi*)
- 221 - **Studentessa 4.** Guarda... Guardalo... Com'è tenero... Mamma mia... (*si commuove anche lei*)
- 222 - **Studentessa 3.** (*alla Studentessa 4*) Stareste bene insieme, voi due. Perché non ci provi?
- 223 - **Studentessa 4.** Lui le altre non le vede nemmeno. Lui ha Enrica nel cuore.
- 224 - **Eraldo.** Entrare in comunione fisica con la donna che si ama... È talmente sublime che lo si intende come... Un'altra cosa, una dimensione diversa. Fare l'amore con lei per me non è un punto d'arrivo. Non è una meta da raggiungere. È una cosa... Da vivere, da sentire, nella quale immedesimarsi. E quanto potrò averla di nuovo per me io credo che... Sono convinto che mi metterò a piangere, sì. Come adesso. (*c.s.*)
- 225 - **Studentessa 4.** A me queste cose... (*c.s.*)
- 226 - **Studentessa 3.** Ve l'ho detto che stareste bene insieme.
- 227 - **Studentessa 1.** (*alla Studentessa 3*) Ce lo scrivo che s'è messo a piangere?
- 228 - **Studentessa 3.** E scrivicelo.
- 229 - **Studentessa 1.** Comunque per me si tratta di limerence (*pr. limeràns*).
- 230 - **Studentessa 3.** (*guarda quel che ha scritto la Studentessa 1*) No, si scrive "limerence".
- 231 - **Studentessa 1.** "Lime"... Ah, grazie.
- 232 - **Studentessa 2.** E no, nemmeno questa.
- 233 - **Studentessa 3.** Ti pareva, oh...
- 234 - **Studentessa 2.** (*alle altre Studentesse*) No, se mai si tratta di una limerence limitata! La limerence presuppone che al soggetto arrivino amplificate tutte le emozioni, la gioia diventa esultanza, la tristezza disperazione. Ma lui non è triste! Guardatelo. Vi sembra triste?
- 235 - **Studentessa 1.** Sta piangendo, l'ho anche scritto.
- 236 - **Studentessa 4.** Ma non di tristezza! Lui piange di felicità, al pensiero di quando potrà nuovamente avere la sua Enrica tutta per sé... (*a Eraldo*) Non è vero?
- 237 - **Eraldo.** Sarà una gioia incontenibile. Nel senso vero della parola, sarà una gioia che non potrò contenere tutta dentro di me. Tutti la vedranno. Tutti la vedrete. Esploderà da qui, come un fuoco d'artificio.
- 238 - **Studentessa 2.** (*alle altre Studentesse*) Non è limerence, è delirio.
- 239 - **Studentessa 3.** Siamo tornate al punto di partenza, allora.
- 240 - **Studentessa 2.** (*fra sé*) Sì, ma che tipo di delirio? Delirio da influenzamento? (*al Professore*) Eh, professore?
- 241 - **Professore.** Che delirio è quello da influenzamento?
- 242 - **Studentessa 2.** È quello in cui il soggetto attribuisce all'altra persona poteri e significati particolari.
- 243 - **Studentessa 4.** E allora non ci siamo, no. L'amore non è un significato particolare. L'amore è di tutti.

- 244 - **Eraldo.** Che belle parole, signorina.
- 245 - **Studentessa 4.** Grazie.
- 246 - **Studentessa 3.** *(alla Studentessa 1, dandole un colpetto sul braccio)* Se insiste la porta fuori a cena, te lo dico io.
- 247 - **Studentessa 1.** E dài, scema... M'hai fatto anche sbagliare...
- 248 - **Professore.** E se fosse delirio erotomanico?
- 249 - **Studentessa 2.** Erotomanico?... No... No no, gli erotomani pensano che l'altra persona sia segretamente innamorata di loro.
- 250 - **Studentessa 3.** *(alla Studentessa 2)* Eh, dico, se è sposata, non andrà di certo a dirlo a tutti.
- 251 - **Studentessa 2.** Ma no! Enrica non è una che non intende confessarlo. Gli ha detto che deve sistemare la sua vita e poi torna. E poi a lui l'ha confessato, no? Quindi...
- 252 - **Studentessa 3.** Buca un'altra volta. Professore, era una domanda tranello questa, eh?
- 253 - **Professore.** *(alza le mani, sorridendo lievemente, come a dire "ah, non lo so io")*
- 254 - **Studentessa 3.** *(alla Studentessa 1)* Tu scrivi, eh? Non perdere una virgola.
- 255 - **Studentessa 1.** La prossima volta lo fa qualcun'altra, però.
- 256 - **Studentessa 2.** *(fra sé)* Si tratta di delirio... Da influenzamento, secondo me. L'amore che lui sente è così forte che della sua Enrica lui ne ha fatto qualcosa di etereo, soprannaturale. È una presenza che influenza tutta la sua vita, anche se non si manifesterà mai.
- 257 - **Eraldo.** Si manifesterà. Oh, sì se si manifesterà.
- 258 - **Studentessa 1.** *(alla Studentessa 2)* E lo stato di paranoia dove me lo metti?
- 259 - **Studentessa 2.** Già, la paranoia...
- 260 - **Studentessa 3.** *(alla Studentessa 2)* Vediamo come ne esci ora, saputella.
- 261 - **Eraldo.** Non ci riuscirete mai.
- 262 - **Studentessa 2.** Ma il modo in cui lui vive la sua situazione amorosa non potrebbe essere considerata una forma di paranoia?
- 263 - **Eraldo.** Non ci riuscirete, vi dico! Ma voi riuscireste a descrivere un tramonto a parole? O a disegnare un viso seguendo i quadretti del foglio? Ma come fate a pensare di poter inquadrare, vivisezionare, catalogare il sentimento, la forza più grande di tutte? È l'amore che ci tiene in vita, signorine, è per lui che siamo al mondo, è la forza che lo muove, il mondo! Ma pensate davvero voi di scrivere, incolonnare, fare tabelle, schemi, diagrammi, discorsi, e riuscire a contenere in tutti i vostri paroloni... L'amore?
- 264 - **Studentessa 3.** *(a Eraldo)* Ma quale amore, ma di quale amore parli! Guarda Eraldo, io fino a dieci minuti fa nemmeno ti conoscevo, però ti voglio bene, insomma, non te lo dico per ferirti, ma porca puttana, ma come puoi sperare in un sentimento come questo! Nove anni della tua vita gli hai dato, e gliene darai degli altri! Ma a chi? A cosa? Ma dov'è questa Enrica? T'ha lasciato qui seduto per nove anni, senza un contatto, una notizia, senza sapere un cavolo di nulla, dopo sei mesi, dico, sei mesi che stavate insieme, mica una vita intera! Quella t'ha preso in giro! Svegliati, Eraldo, sveglia! Schiodati da quella panchina, vai a cercare la tua donna, Enrica non esiste! Non esiste, non devi vivere per lei!

- 265 - **Eraldo.** Esiste. Lei esiste, ed è per me. Noi eravamo una cosa sola ancor prima di venire al mondo. Noi siamo due metà, è naturale che torniamo ad essere un'entità sola. Signorina, io lo so che secondo i canoni della ragione, dell'intelligenza, della razionalità il mio comportamento è assurdo. Lo so meglio di tutti. Ma io agisco in nome del mio cuore. Io lascio andare il cuore, è lui che mi porta tutti i giorni qui. E gli occhi di Enrica, gli occhi di quando mi promise che sarebbe tornata, non potevano mentire. Lei tornerà. Tornerà qui, e resterà con me.
- 266 - **Studentessa 3.** Tu sei uno stupido! Sei soltanto uno stupido! (*si allontana*)
- 267 - **Studentessa 4.** Finiscila! Che diritto hai di trattarlo così!
- 268 - **Professore.** Signorina! Si scusi, e subito.
- 269 - **Studentessa 3.** (*fa per avvicinarsi nuovamente, con l'espressione contrariata, come se intendesse davvero scusarsi*)
- 270 - **Eraldo.** No, no. Non deve, no. Non si scusi, signorina. Io la capisco. Lei vorrebbe solo il mio bene. L'ha detto, anche, prima, che mi vuole bene, e io le credo. Non deve scusarsi per questo. Io apprezzo quel che mi ha detto, signorina. E le dimostrerò che non sono uno stupido. Sarà Enrica che glielo dimostrerà, quando tornerà.
- 271 - **Studentessa 4.** Signor Eraldo, noi siamo qui per una ragione precisa, e trovarsi davanti un caso come il suo che... Insomma, io volevo dirle... Ci scusi se la facciamo soffrire.
- 272 - **Eraldo.** Farmi soffrire parlandomi di Enrica? No, signorina, stia tranquilla. Capisco il senso delle sue parole, ma mi creda, non deve preoccuparsi per questo. Non ho un cuore abbastanza grande per contenere la gioia che mi dà il parlare di lei.
- 273 - **Studentessa 4.** (*alle altre Studentesse*) Oddio ragazze, ma allora ci sono ancora uomini così al mondo... L'avete sentito?
- 274 - **Studentessa 2.** (*alle altre Studentesse*) Insomma, ne siamo venute a capo in qualche modo? Il professore prima ha detto "ecco un caso di"?... Siamo riuscite a sapere di che?
- 275 - **Studentessa 4.** Io penso che si tratti di delirio. Un delirio che... (*a Eraldo*) Signor Eraldo, come vorrei che lei non ne fosse vittima...
- 276 - **Eraldo.** Vittima?... Non ci avevo mai pensato. Una vittima subisce, ha un atteggiamento passivo. E noi, nei confronti dell'amore, che atteggiamento abbiamo? Possiamo dire di avere un atteggiamento attivo?
- 277 - **Studentesse.** (*non sanno cosa rispondere*)
- 278 - **Eraldo.** No. Se fai entrare l'amore nella tua vita, è lui che comanda. In questo senso, si subisce. L'amore si subisce. Non si gestisce, non si domina, non lo si comprende nemmeno. L'amore dispone di te come vuole. Ti fa scrivere un nome su un muro, ti fa... Comprare una rosa rossa... Ti fa sedere su una panchina tutti i giorni, per nove anni. Vittima, vittima. Chiamatemi... Vittima.
- 279 - **Studentessa 2.** (*a Eraldo*) Ma lei... È convinto di essere malato, di avere bisogno di aiuto?
- 280 - **Eraldo.** Anche "malato" è una definizione che potrebbe calzare. Malato.
- 281 - **Studentessa 2.** Lei si è attaccato morbosamente a un'illusione. Lo capisce, questo?
- 282 - **Eraldo.** No, no. Non si tratta di un'illusione.
- 283 - **Studentessa 3.** (*alla Studentessa 2*) È inutile. Lascia stare, è inutile.

- 284 - **Studentessa 1.** *(alle altre Studentesse)* Insomma, come si va avanti? Siamo a un punto morto. Volete rileggere tutto?
- 285 - **Studentessa 3.** Ci mancherebbe altro. Io ne ho abbastanza.
- 286 - **Studentessa 4.** Certo che l'amore, ragazze, riesce a dare una forza spropositata. Guardate cosa fa questo qui in nome dell'amore. Nove anni su una panchina, con una rosa, tutti i giorni. E tutto questo per...
- 287 - **Professore e Studentesse 2, 3 e 4.** *(la loro attenzione viene attirata da Eraldo)*
- 288 - **Eraldo.** *(si è alzato; guarda verso un punto fisso a destra; è contento, ma sul suo viso non c'è un'espressione di sorpresa; la sua felicità cresce di continuo, sta osservando qualcuno che si sta dirigendo verso di lui, si disinteressa completamente del resto)*
- 289 - **Enrica.** *(sui quarant'anni, una donna normale, vestita informale; si sofferma sull'entrata di destra; è emozionata e sorride; è felice di rivederlo)*
- 290 - **Professore e Studentesse 2, 3 e 4.** *(restano di sasso, senza profferir parola)*
- 291 - **Studentessa 1.** E tutto questo per?... *(non si era resa conto, guarda il Professore e le altre Studentesse, poi si volta verso Eraldo, vede Enrica e si stupisce)*
- 292 - **Eraldo e Enrica.** *(restano in silenzio per un breve attimo a guardarsi, commossi e felici; si avvicinano l'uno verso l'altra, ma non di slancio, lentamente; si concedono un abbraccio senza foga, un abbraccio che inizia piano, delicatamente, e poi diventa stretto, intenso, appassionato)*
- 293 - **Studentessa 2.** *(al Professore)* È lei? Professore, è lei?
- 294 - **Eraldo.** Enrica... Enrica mia...
- 295 - **Enrica.** Eraldo...
- 296 - **Studentessa 4.** *(si mette a piangere)* Oddio, non ce la faccio...
- 297 - **Studentessa 3.** Ci ha fregato. Ci ha fregato tutti.
- Pausa.*
- 298 - **Eraldo e Enrica.** *(restano abbracciati; poi si sciolgono dall'abbraccio; lei prende la rosa e la annusa, felice; si danno la mano e si avviano verso l'uscita a destra)*
- 299 - **Enrica.** *(si avvede del Professore e delle Studentesse)* Ma... Chi sono? Conosci queste persone?
- 300 - **Eraldo.** Tranquilla, Enrica, tranquilla. È tutto a posto. È soltanto... La lezione finale. La lezione finale.
- 301 - **Eraldo e Enrica.** *(escono insieme a destra, abbracciati, felici)*
- 302 - **Studentessa 1.** *(riprende a scrivere; ma si interromperà spesso, sempre guardando verso destra)*
- 303 - **Professore.** *(imbarazzato)* Allora, ragazze... Ci vediamo... Dopodomani, al test. Buongiorno. *(esce frettolosamente a sinistra)*
- 304 - **Studentessa 2.** *(si guarda intorno, come a cercare l'approvazione delle altre Studentesse)* Ma... Professore... Ma allora noi... Cosa facciamo adesso? Su chi lavoriamo? Eh?... *(esce frettolosamente a sinistra)*
- 305 - **Studentessa 3.** *(osserva l'uscita di destra; vede la Studentessa 4 in lacrime; trae di tasca un pacchetto di fazzoletti di carta, ne sfilava uno e glielo porge; sorride, più distesa di prima)* Tieni.
- 306 - **Studentessa 4.** Grazie. *(si asciuga, si soffia il naso)*

307 - **Studentesse 3 e 4.** (*escono a sinistra*)

308 - **Studentessa 1.** (*scrive con sempre meno convinzione; rialza la testa, si guarda intorno; mette a posto il lapis; prende le pagine che ha scritto, le osserva per qualche attimo; si alza, le strappa in quattro, rassegnata, e le appoggia sulla panchina; prende la sedia pieghevole, la piega e se la porta via; esce a sinistra*)

FINE DELLA COMMEDIA

Nota dell'Autore

Non ho volutamente incluso il personaggio di Enrica nella lista iniziale, per non guastare la lettura del testo. Penso infatti che il lettore debba avvicinarsi a Eraldo come gli altri personaggi, cioè immaginando che Enrica sia una presenza eterea, quasi irreali, che praticamente prende vita solo nei ricordi di Eraldo; e che poi arrivi come una sorpresa, un imprevisto, un fulmine a ciel sereno. Già vederla nell'elenco dei personaggi inquinerebbe questa sensazione.

Allo stesso modo, vorrei che chi mette in scena "Lezione finale" facesse con i propri spettatori quel che io ho fatto con i lettori, cioè che non includa il personaggio di Enrica in locandine, pubblicità, volantini e quant'altro.

Grazie.

Massimo Valori